



# Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Verso il cambio di tassazione. Le dinamiche

## Imu-Tasi, il rischio aumenti per le case di valore più basso

Gianni Trovati  
MILANO

■ Mentre prova a chiudersi la partita dell'Imu 2013 sull'abitazione principale, iniziano a delinearsi le prospettive fiscali per la casa nel 2014. Molto dipenderà dai Comuni, stretti fra i bilanci con il fiato corto e l'esigenza politica di non gravare troppo sulla prima casa, ma i binari tracciati da legge di stabilità e maxi emendamento sono chiari. Già a parametri standard, però, il rischio di pagare più dell'Imu si concentra sulle abitazioni di valore catastale medio e basso, che rappresentano la maggioranza delle case degli italiani ma pagavano una quota minoritaria dell'Imu. In questi casi, la Tasi potrà essere più bassa dell'Imu solo se i Comuni introdurranno detrazioni tali da azzerare l'im-

patto dell'aliquota. Risparmi anche importanti si prospettano invece per le abitazioni che per il Fisco valgono di più, ma che sono una netta minoranza.

### LA PLATEA

Le abitazioni con bassa rendita sono la maggioranza ma versavano una quota ridotta di imposta municipale grazie alle detrazioni fisse

È questo il risultato del cambio di parametri nel passaggio da Imu a Tasi. L'Imu ha un'aliquota di partenza (4 per mille) più alta della Tasi (1 per mille), ma è accompagnata da due detrazioni fisse: 200 euro per tutti, e 50 euro

per ogni figlio aggiuntivo. Per le detrazioni Tasi, il disegno di legge di Stabilità mette sul piatto, per il solo 2014, 500 milioni di euro, che valgono 20-25 euro per abitazione. A differenza che nell'Imu, poi, la previsione di detrazioni nella Tasi non è obbligatoria: i Comuni che le inseriscono riceveranno una quota dei 500 milioni solo nel 2014, e dovranno scegliere a chi riservarle (anche in base alla «capacità contributiva» della famiglia).

Questi diversi impianti cambiano profondamente l'impatto delle due imposte. Per capire il peso specifico delle detrazioni Imu basta pensare che il versamento medio nel 2012 è stato di 225 euro (sarebbe stato intorno ai 210 euro ad aliquota standard), e che la presenza degli sconti fissi è

bastata da sola a esentare dall'imposta un quarto dei proprietari di casa. Un altro 13,5%, sempre grazie agli sconti, ha pagato meno di 50 euro, e un terzo gruppo analogo ha pagato meno di 100 euro. Il 51% dei proprietari, che abita in case di valore minore, ha pagato quindi nel 2012 l'8% dell'Imu, e proprio su di loro si concentra la possibilità di aumenti. Il grosso dell'Imu è invece stata versata da una ristretta minoranza (l'11% dei proprietari) che ha pagato il 46% del conto totale perché vive in case di più alto valore fiscale. Ancora una volta, questo effetto dipende dalla detrazione: l'imposta lorda, quella prodotta dall'aliquota, è proporzionale al valore della casa, mentre lo sconto è fisso e quindi pesa di meno nelle case più "pregiate". Queste ultime, quindi, sfruttano in pieno la riduzione di aliquota, e ottengono buone notizie dalla Tasi. Il tutto a parametri standard: nei Comuni che alzeranno l'aliquota per far quadrare i conti, il rischio aumenti si allargherà ulteriormente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La distribuzione dei pagamenti

#### IL QUADRO DELL'IMU SULL'ABITAZIONE PRINCIPALE

I versamenti per fascia di valore catastale ai fini dell'imposta municipale

| Base imponibile in euro | % contribuenti | % imposta pagata |
|-------------------------|----------------|------------------|
| <b>Fino a 50.000</b>    | 25,0           | 0                |
| <b>50.000-63.000</b>    | 13,5           | 2,2              |
| <b>63.000-74.000</b>    | 13,6           | 6,0              |
| <b>74.000-85.000</b>    | 11,1           | 8,1              |
| <b>85.000-97.000</b>    | 8,4            | 8,7              |
| <b>97.000-120.000</b>   | 11,1           | 16,0             |
| <b>120.000-143.000</b>  | 6,2            | 12,7             |
| <b>143.000-166.000</b>  | 3,7            | 9,8              |
| <b>166.000-190.000</b>  | 2,3            | 7,5              |
| <b>Oltre 190.000</b>    | 5,1            | 29,0             |

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati del dipartimento Finanze

### DETRAZIONI A CONFRONTO

#### Imu 2012-2013

Detrazioni fissate dalla legge statale: 200 euro per ogni abitazione e 50 euro per ogni figlio convivente, fino a un massimo di 8 figli

**2,5 miliardi**

Stima valore detrazioni

#### Tasi 2014

Stanziati per il solo 2014 500 milioni per finanziare la previsione da parte dei Comuni di detrazioni (conta anche la capacità contributiva della famiglia)

**500 milioni**

Stanziamiento

**Gli esoneri previsti.** Il beneficio si estende alle pertinenze

## Agevolati gli immobili assimilati e quelli assegnati ai separati

**Luigi Lovecchio**

■ Esenti da Imu le abitazioni principali e quelle assimilate per legge o regolamento. Sono inoltre inclusi nelle agevolazioni gli immobili degli Iacp e le case assegnate in sede di separazione o divorzio. L'esenzione è completa se il comune di riferimento non ha deliberato per il 2013 un'aliquota maggiore del 4 per mille. Altrimenti resta dovuto un importo pari al 40% della differenza, che deve essere versata entro il 16 gennaio 2014. Le agevolazioni riguardano, in primo luogo, la casa in cui il contribuente dimora abitualmente e risiede anagraficamente. Il beneficio si estende alle pertinenze, che possono essere al massimo una per ciascuna categoria catastale C2, C6 e C7.

Restano invece escluse da qualsiasi beneficio le abitazioni

classificate come A1, A8 e A9, che devono pertanto versare quanto dovuto entro il prossimo 16 dicembre.

Le fattispecie assimilate con delibera comunale sono innanzitutto le unità immobiliari non locate possedute da anziani o disabili residenti in istituti di ricovero ovvero da cittadini italiani residenti all'estero. Si tratta di ipotesi già agevolate in sede di prima rata. A queste si è aggiunto il comodato a parenti in linea retta, entro il primo grado, a condizione che il comodatario vi abitisca la propria abitazione principale e che non si tratti di beni di lusso. In questo caso, l'efficacia dell'eventuale delibera consiliare di assimilazione è limitata alla seconda rata.

Il decreto legge del Governo include inoltre gli immobili del-

### L'ELENCO

- Abitazioni principali e pertinenze, esclusi gli immobili A1, A8 e A9
- Unità non locate di anziani e disabili residenti in istituti di ricovero e dei cittadini italiani residenti all'estero, se assimilate con delibera comunale
- Case concesse in comodato a parenti in linea retta entro il primo grado, se assimilate con delibera comunale
- Immobili delle cooperative edilizie a proprietà indivisa
- Unità non locate e non di lusso dei soggetti appartenenti alle forze armate
- Immobili degli Iacp
- Case assegnate in sede di separazione o divorzio

le cooperative edilizie a proprietà indivisa assegnate ai soci che vi abitano l'abitazione principale, assimilate o per legge a quest'ultima, e le unità immobiliari non locate, diverse dagli immobili di lusso, in proprietà degli appartenenti alle Forze armate e agli altri soggetti indicati nell'articolo 2 del decreto legge 102/13. Per questi ultimi immobili, l'esonero vale dal 1° luglio scorso. Ne consegue che potrebbe essere dovuto un conguaglio tra quanto versato in prima rata, con le aliquote 2012, e quanto dovuto con le aliquote di quest'anno. Confermato inoltre l'esonero per gli immobili degli Iacp.

Il provvedimento menziona infine le case assegnate in sede di separazione e divorzio. Questi immobili, ai fini Imu, si considerano in diritto di abitazione del coniuge assegnatario, a prescindere dalle quote di possesso. La norma agevolativa dispone l'esenzione prescindendo dalla sussistenza dei requisiti della dimora e della residenza anagrafica dell'assegnatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fabbricati agricoli.** Agevolazione totale solo per gli edifici strumentali

## L'abitazione rurale paga anche se finora era esclusa

**Gian Paolo Tosoni**

■ I fabbricati rurali strumentali, e solo quelli, godono dell'esenzione da Imu anche per la seconda rata 2013. Invece nessuna esenzione è prevista per le abitazioni rurali, fatta salva l'abitazione principale del proprietario che gode dell'esclusione in generale prevista per la prima casa.

La bozza del decreto legge conferma l'esenzione Imu per i terreni agricoli, anche incolti, se posseduti e condotti da coltivatori diretti o imprenditori agricoli a titolo professionale e iscritti alla previdenza agricola.

Per i fabbricati strumentali all'attività, l'esenzione è oggettiva. Questo significa che, contrariamente a quanto previsto per i terreni agricoli, i fabbricati, anche se concessi in affitto unitamente al fondo, godono del-

l'esenzione da Imu.

Il comma 3 bis dell'articolo 9 del decreto legge 557/1993, richiamato dall'articolo 13 del decreto legge 201/2011, stabilisce che per fruire anche dell'esenzione dalla seconda rata Imu il carattere di ruralità va riconosciuto alle costruzioni strumentali necessarie allo svolgimento dell'attività agricola; la norma fornisce un elenco, non esaustivo, delle destinazioni degli immobili idonee a definire la ruralità dell'immobile.

Per quanto riguarda le abitazioni rurali la norma non prevede invece alcuna causa di esenzione e sotto questo profilo il dato normativo è differente dall'articolo 1 del decreto legge 102/2013 che aveva previsto l'esclusione dalla prima rata Imu 2013 per tutti i fabbricati ru-

### IN SALVO

- Abitazione principale del proprietario imprenditore agricolo o usufruttuario
- Abitazione utilizzata dai familiari coadiuvanti figli o genitori se il Comune ha deliberato la equiparazione alla abitazione principale
- Abitazione utilizzata dai dipendenti dell'impresa agricola con più di 100 giornate lavorative annue
- Fabbricati strumentali all'esercizio delle attività agricole
- Fabbricati semidistrutti e inutilizzabili (collabenti) diversi da quelli semplicemente inagibili (per i quali l'Imu è dovuta a metà)

rali e non solo per quelli strumentali. Ne consegue che, relativamente alle abitazioni, nelle corti agricole si potranno avere queste situazioni:

■ l'abitazione principale del/dei titolari dell'impresa agricola per cui si usufruisce dell'esenzione prevista per la prima casa (purché non di lusso) è esente da Imu;

■ per le abitazioni adibite a prima casa dai figli o genitori dell'imprenditore agricolo proprietario, se il Comune ha assunto la relativa delibera di assimilazione, scatta l'esclusione da Imu;

■ per le abitazioni dei dipendenti agricoli con più di 100 giornate lavorative annue si può fruire dell'esenzione in quanto considerati fabbricati rurali strumentali come previsto dal comma 3 bis dell'articolo 9 del decreto legge 557/93;

■ abitazioni che non rientrano nelle precedenti casistiche per cui si dovrà assolvere l'Imu con le modalità ordinarie poiché non rientranti in alcuna agevolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pagamenti di multe, ticket e tasse Internet affianca lo sportello

## Pronta la piattaforma unica per tutti gli enti pubblici

ALESSANDRO LONGO

ROMA — La multa per il divieto di sosta? Pagata con comodo anche presso il tabaccaio sotto casa. Il ticket per gli esami in ospedale? Con carta di credito o bancomat. Contanti addio e addio anche all'obbligo di pagare qualcosa in un preciso sportello della pubblica amministrazione: è partita la fase sperimentale di una rivoluzione che cambierà in toto gli scambi di denaro tra cittadini e PA. «Tutte le PA consentiranno di pagare in modo flessibile e con moneta elet-

da qualche giorno, tutte le principali banche, le Poste; sono in procinto Lottomatica, Sisal, la Banca dei Tabaccai e altri.

La piattaforma farà insomma da tramite tra il cittadino e la PA che deve ricevere il pagamento. Le linee guida in arrivo spiegheranno i dettagli, ma è possibile anticipare che il cittadino avrà due opzioni. Potrà collegarsi al sito web dell'ente in questione, per esempio a quello dell'asilo per cui deve pagare una retta, e usare la carta di credito per saldare. Oppure potrà andare presso uno sportello che gli è comodo e che è collegato alla piattaforma: la propria banca, il tabaccaio, le Poste...

Questi "enti incassatori" gireranno il pagamento all'ente beneficiario, tramite la piattaforma. Un primo vantaggio è quindi che fioriranno nuovi comodi modi per pagare servizi pubblici. Finora non è stato possibile perché il singolo ente (un piccolo Comune, un asilo...) non ha le forze di gestire, sul proprio sito, i pagamenti elettronici in sicurezza. Li può permettere, però, se si appoggia a una piattaforma centralizzata che si occupa di fare tutto. D'altra parte, per l'Italia è un percorso obbligato perché da febbraio 2014 tutte le banche devono adottare i nuovi standard di pagamento dell'Unione europea. Di conseguenza ogni PA sarebbe costretta a rivedere i propri sistemi, per interagire con le banche. Viene però esonerata da quest'onere interfacciandosi con la piattaforma, che già adotta i nuovi standard.

C'è un vantaggio ulteriore: i pagamenti pubblici saranno tutti tracciati, essendo gestiti in via telematica da una piattaforma centralizzata. Si eviteranno quindi errori e gli oneri delle attività di controllo che ora sono fatte manualmente dai dipendenti pubblici.

**Ragosa (Italia Digitale): "Attesi risparmi per 10 miliardi grazie all'innovazione"**

tronica. Qualche PA partirà prima e in effetti l'ha già fatto la Giustizia, in sordina, da quest'estate», dice Agostino Ragosa, direttore dell'Agenzia per l'Italia Digitale presso la Presidenza del Consiglio. «Entro i primi giorni di dicembre emaneremo le regole, concordate con Banca d'Italia, alla quale dovranno attenersi tutte le pubbliche amministrazioni nel corso del 2014. È una novità che farà risparmiare allo Stato 10 miliardi di euro l'anno, secondo Banca d'Italia», continua Ragosa.

È possibile grazie a una piattaforma tecnologica già attiva, che è il vero cervello dei nuovi pagamenti tra pubblico e privati (ora è presso l'Agenzia, mentre in futuro sarà ospitata nei datacenter di Banca d'Italia). Da una parte, si collegheranno alla piattaforma le pubbliche amministrazioni (l'ha già fatto la Giustizia, appunto). Dall'altra, faranno lo stesso gli "enti incassatori" dei pagamenti fatti dai cittadini. Si sono già collegate,

**Le banche che aderiranno alla piattaforma**



### GIUSTIZIA

Il sistema dei tribunali è già collegato al sistema dall'estate per i pagamenti in cancelleria



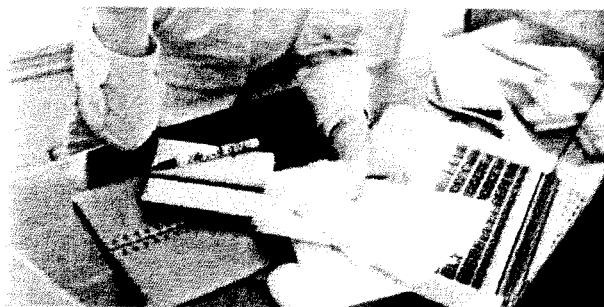
### SCUOLE

Asili e scuole potranno accettare pagamenti con carta di credito già sui loro siti



### RISCOSSORI

Oltre alle Poste anche i network come Lottomatica o Sisal si stanno adeguando



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica 30 novembre 2013

# La beffa dell'Imu, in mezza Toscana

Anche in Toscana il colpo di coda sull'Imu prima casa fa paura. Ma il governo assicura che buona parte dei Comuni è al riparo da sorprese. Colpa dell'interpretazione del decreto Imu in gestazione a Roma: l'esecutivo, si legge, compenserà i Comuni solo del 60% della differenza tra l'aliquota base (0,4%) e l'aliquota effettiva deliberata, col rischio di un nuovo esborso fiscale per le famiglie.

**I virtuosi**  
Nulla da c  
ai municip  
hanno alz  
il 4 per m

Un'interpretazione su cui non accetta alcuna deroga Alessandro Cosimi (nella foto), sindaco di Livorno e presidente di Anci Toscana. «Se non fosse co-

si sarebbe la rivolta di ottomila Comuni in Italia» attacca, pensando alle 129 amministrazioni locali su 287 che, in regione, dal 2012 a oggi hanno ritoccato proprio l'aliquota sull'abitazione principale: un numero suscettibile di ulteriori variazioni, visto che le delibere sono possibili fino al 9 dicembre prossimo, ma la maggioranza dei ritocchi è avvenuta già nel 2012.

«I Comuni che hanno innalzato l'aliquota nel 2013 non fanno i furbi, hanno una previsione di legge che lo consente» sottolinea Cosimi, ricordando che «ci sono alcune amministrazioni che, a causa della loro situazione di predissesto finanziario, sono state costrette a un piano di rientro. E a loro, per prendere le risorse del fondo di solidarietà, si è chiesto di portare al 6 per mille l'aliquota, il massimo».

Sonni tranquilli per i residenti nei Comuni che non si sono mossi dal 4 per mille base, come Firenze. «Alcune municipalità, fidandosi di ciò che il governo informalmente aveva fatto intendere, hanno alza-

to l'aliquota convinte che ci sarebbe stato un rimborso dopo — ha spiegato il sindaco Matteo Renzi — ma con prudenza e saggezza l'assessore al bilancio Alessandro Petretto mi ha detto che era meglio non fidarsi».

Umore più instabile per chi ha dovuto agire diversamente: «Gli indirizzi sono arrivati in ritardo e confusi — ha affermato il sindaco di Siena, Bruno Valentini — inoltre non viene rispettato l'impegno di rimborsare integralmente il mancato gettito. Il peso del debito pubblico non può essere un alibi».

La palla ora passa a Roma per un po' di chiarezza: l'Anci nazionale ha già chiesto un incontro al premier Enrico Letta. «Al governo chiederemo di smettere di fare pasticci — dice Cosimi — tutta la questione nasce dal fatto che non si è avuto il coraggio di abrogare l'Imu con una norma. E c'è uno scontro politico in atto: ci sono all'interno del governo anime che vogliono portare sul livello locale tutte le contraddizioni: ma se esplodono al livello più prossimo ai cittadini, il senso stesso delle istituzioni è messo fortemente in discussione».

## Leonardo Testai

[illegible]

Comune Fiorentina 30 novembre 2013



L'outlet di Barberino

## Barberino Trecento nuovi assunti all'outlet

L'OUTLET di Barberino di Mugello assume. Con l'ampliamento in corso saliranno a 1.000 i lavoratori impiegati nel Centro. Quest'anno sono stati 3 milioni i visitatori (+11,2%). I 35 ulteriori nuovi negozi (che si andranno ad aggiungere ai 101 già esistenti), amplieranno la superficie retail complessiva fino a 27.000 mq e accresceranno l'offerta con nuovi brand. In termini di ricadute occupazionali, questi numeri si traducono in 300 posti di lavoro in più, che si vanno a sommare ai 700 attualmente impiegati. Saranno quindi 1.000 le persone che, una volta ultimato l'ampliamento, troveranno un posto di lavoro al Centro McArthurGlen.

Repubblica Finanza 30 novembre 2013

PONTE LUNGO, SI INASPRISCONO I TONI

# «E adesso una commissione d'inchiesta»

*Il M5s chiede le dimissioni dell'assessore Valgimigli, protesta anche il sindaco di Marradi*  
**Il tavolo degli imprenditori: «Necessari interventi migliorativi sulle strade alternative»**

**GRIGNELLA.** La vicenda ponte Lungo prende nei giorni scorsi dalla Provincia.

Ci va più pesante il M5s. «Che cosa aspetta l'assessore Valgimigli a dimettersi? Le sue difese sono risibili, ha parlato di cause impreviste e imprevedibili. Ma scusi, assessore, quando si decidono i lavori non si dovrebbe prima fare una verifica dello stato della struttura su cui intervenire?». E ancora: «Come si fa a negare quello che tutti vedono, cioè che sul ponte non c'è praticamente nessuno a lavorare, e al tempo stesso affermare che la ditta esecutrice impiega il personale più opportuno. Opportuno per chi? Per la comunità? Per gli interessi della ditta? Chi deve farsi garante che i tecnici siano competenti e il servizio dei cittadini efficiente? Chi pagherà per i

na dei lavori, comunicato nei giorni scorsi dalla Provincia.

Ci va più pesante il M5s. «Che cosa aspetta l'assessore Valgimigli a dimettersi? Le sue difese sono risibili, ha parlato di cause impreviste e imprevedibili. Ma scusi, assessore, quando si decidono i lavori non si dovrebbe prima fare una verifica dello stato della struttura su cui intervenire?». E ancora: «Come si fa a negare quello che tutti vedono, cioè che sul ponte non c'è praticamente nessuno a lavorare, e al tempo stesso affermare che la ditta esecutrice impiega il personale più opportuno. Opportuno per chi? Per la comunità? Per gli interessi della ditta? Chi deve farsi garante che i tecnici siano competenti e il servizio dei cittadini efficiente? Chi pagherà per i



Il cantiere al ponte Lungo

ritardi?». Non è certo meno caustico il sindaco di Marradi, Tommaso Tiberi (Pd): «Adesso si sta esagerando, non è più accettabile questa situazione di crescente disagio, e non è più tollerabile il comportamento della provincia di Ravenna. Sono compromessi i collegamenti e viabilità. Anzi, si sta creando un disordine dal gior-

no «multiorario» presentato dal capogruppo di maggioranza Viola Chiarini e programma incontri pubblici con gli attori della vicenda, «ben è giusto - aggiunge - che il clima di incertezza e di precarietà delle province debba essere sopportato dalle spalle dei cittadini».

A Ravenna i gruppi Forza Italia, Udc, Lega nord e FdI hanno depositato una richiesta di commissione d'inchiesta per verificare le cause dei ritardi, e ventuali errori e responsabilità. A sostegno dell'istanza si parla di spaccatura a metà della valle del Lamone, di pesanti disagi ai moltissimi pendolari, di danni all'economia in un momento di grave crisi economica del paese.

Viola corrige: «Non è un problema di competenza amministrativa, a

iniziare dal progetto originale che prevedeva un intervento problematico. L'accusa è di «superficialità e distorsione alle problematiche che degli abitanti».

Nel caravanseraglio dei rammenti si inserisce anche il Tavolo delle associazioni imprenditoriali di Faenza che chiede alla Provincia di impegnarsi nel limitare al massimo i disagi «Le tante attività insediate debbono essere raggiunte per rifornimenti e scambi commerciali in ogni condizione di tempo. È fondamentale - afferma il Tavolo - garantire una seguitività adeguata e la corretta informazione sulla percorribilità delle strade alternative, su cui si è riversato il

traffico che rappresenta un costo di ingente risorse».

Francesco Bonati

**Immagini e inserimento**  
**Un incontro**

**FAENZA.** I percorsi "tratti" e il titolo del forum sull'immigrazione, organizzato dal Comune e dalla Consilia dei cittadini stranieri, in programma (oggi) alle 15.30 alla Galleria comunale d'arte in Via della Madonna.

Saranno trattati tutti gli aspetti che riguardano l'immigrazione e l'integrazione sociale. Aule dei corsi di stranieri italiani in italiano con una di "immigrazione" e "cittadini stranieri".

«L'obiettivo è quello di creare un clima di accoglienza e di integrazione».

«L'obiettivo è quello di creare un clima di accoglienza e di integrazione».

«L'obiettivo è quello di creare un clima di accoglienza e di integrazione».

Come fare business 30 settembre 2015

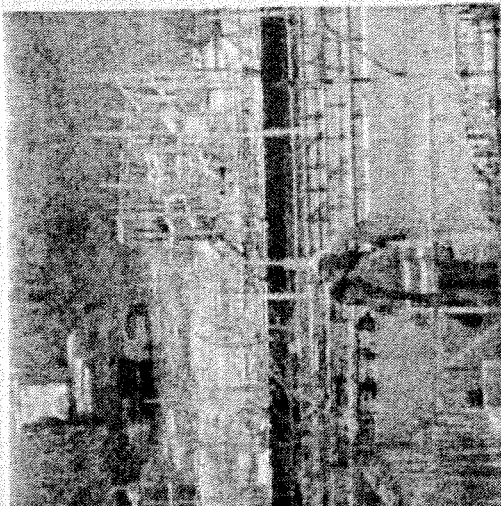
PONTE LUNGO L'OPPOSIZIONE CHIEDE UNA COMMISSIONE D'INDAGINE SUI LAVORI

## «Le responsabilità vanno chiarite»

*Galassini (Fi): «I lavori causano disagi a pendolari ed economia»*

**DESTRA** e sinistra mettono la Provincia nel mirino per il protrattato del Ponte Lungo. I lavori — e di conseguenza la chiusura della strada provinciale che collega Faenza alla valle del Lamone — si protrarranno fino alla primavera. Mentre inizialmente si era parlato di settembre, è in un secondo momento di una riapertura parziale a dicembre. L'opposizione in consiglio provinciale chiede che sia istituita «una commissione d'indagine sulla ristrutturazione». Per Galassini, «il Ponte Lungo, a oggi inagibile, sposta a metà la vallata del Lamone, creando pesanti disagi ai moltissimi pendolari che ogni giorno si recano a Faenza, ma in particolare all'economia dell'intera valle in un momento di grave crisi economica». Molte erano le stati commesse dalla pubblica amministrazione — sostiene il capigruppo Vincenzo Galassini (Forza Italia), Gianfranco Spadoni (Udc), Gianluigi Forte (Lega Nord) e Maria Farolfi (Pdl) — a cominciare

**ODISSEA**  
I lavori  
al ponte  
lungo  
di Brisighella  
La data  
di conclusione  
è stata  
spostata più  
volte e ora  
è prevista a  
marzo



dal progetto originale che prevedeva un intervento su un infrastrutturato problematico. Anche nei controlli sull'esecuzione dei lavori ci sono state indubbie carenze. La pubblica amministrazione ha mostrato un'estrema superficialità e un disinteresse nei confronti delle gravi problematiche che hanno investito le popolazioni della vallata del Lamone».

MA ad arrabbiarsi sono anche le amministrazioni «amiche». Già il sindaco di Brisighella Davide Missiroli aveva dato segni di forte irritazione. Ora esce allo scoperto un altro sindaco di centrosinistra, sul versante toscano, Tommaso Triberti, primo cittadino di Marradi, sbottando: «Adesso si sta esagerando, non possiamo più accettare questa situazione. Non è più tollerabile».

bile il comportamento della Provincia di Ravenna: quella di marzo è l'ennesima data che ci viene comunicata, e a questo punto fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio».

**INTERVISTATO dal Carlino**, l'assessore provinciale Secondo Valgimigli aveva assicurato che gli intoppi sorti nel cor-

**IRRITAZIONE A MARRADI**  
Il sindaco toscano Triberti critica il comportamento della Provincia di Ravenna

so dei lavori erano «imprevedibili e imprevedibili». In particolare, la parte di soletta esistente su cui doveva essere costruita la nuova sede stradale si è rivelata troppo friabile: per questo è necessario demolirla a mano e ricostruirla completamente. Il sindaco di Marradi critica anche la Provincia di Firenze, definita «completamente assente: un atteggiamento intollerabile».

## VICCHIO: VIA AL CONCORSO LETTERARIO

C'È TEMPO fino a febbraio per partecipare alla prima edizione del concorso letterario "Premio Giotto - Colle di Vespignano" organizzato dall'associazione di artisti "Dalle Terre di Giotto e dell'Angelico". Gli elaborati dovranno essere inviati a [biblioteca@comune.vicchio.fi.it](mailto:biblioteca@comune.vicchio.fi.it).

# Tares, ogni comune ha la sua tariffa

*In Mugello opera un unico gestore ma le bollette sono diverse. Ecco i da*

**COMUNE** che vai, Tares che trovi... In Mugello opera un unico gestore per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, i servizi sono gli stessi, molto simili i deludenti risultati della raccolta differenziata, ma le tariffe sono nettamente diverse. E almeno per i rifiuti, borghigiani e scarperiesi farebbero meglio ad andare ad abitare a Vaglia. Le liste civiche di Borgo San Lorenzo, "Libero Mugello" e "Per Borgo" si sono prese la briga di confrontare le bollette in ciascun comune e le differenze sono clamorose. «Abbiamo esaminato - spiegano Piera Ballabio e Giacomo Bagni - le categorie su cui si è accanita maggiormente la Tares, prendendo come esempio un locale di 100 mq». Un ristorante, ad esempio, che a Vaglia paga 1264 euro, a Barberino 1669, a Scar-

peria 4938 e a Borgo San Lorenzo 3918». Anche pasticcerie o bar non ridono, almeno in qualche comune: a Vaglia la Tares annuale ammonta a soli 949 euro, a Barberino 1265, ma a Scarperia schizza a 3542 euro e a Borgo il costo è di 2811. I più tartassati fiorai e fruttivendoli: chi opera a Vaglia di euro ne paga 1635, a Barberino 2162, ma a Scarperia la bolletta sarà di 5395 euro e a Borgo di 4280. A rendere terribile il confronto con quanto pagato un anno fa è l'eliminazione dello sconto che veniva applicato a chi partecipava alle raccolte differenziate. Viste le cifre così salate si è cercato di correre ai ripari: Scarperia ha stanziato 100 mila euro per abbattere la tariffa di circa il 50% - decisione che ha registrato il plauso di Confesercenti -, Borgo ha in-

trodotto uno sconto del 20%, in entrambi i casi su domanda, per gli esercizi che dimostrano che fanno la differenziata. Ma le liste civiche attaccano: «Sono interventi a posteriori. Occorreva mettere in discussione il piano di gestione dei rifiuti e la composizione della tariffa, ma la giunta si è cocciutamente rifiutata di entrare nel merito, come fa da anni. Bisogna ricordare che il comune di Borgo vantava le tariffe più basse di tutto il territorio perché ospitava la discarica. Ma ha introitato anche nel 2013 per l'uso della discarica, chiusa ad ottobre, oltre 500.000 euro senza che mai un centesimo di queste entrate negli anni venisse utilizzato per una gestione diversa del servizio rifiuti».

Paolo Guidotti

## MARRADI IL SINDACO ATTACCA LA PROVINCIA DI RAVENNA PER I RITARDI

# Ponte Lungo, ora basta: «Situazione insostenibile»

**LA CHIUSURA** della viabilità verso Faenza, con il continuo rinvio della riapertura del Ponte Lungo, all'ingresso di Brisighella fa perdere la pazienza al sindaco di Marradi Tommaso Triberti: «Adesso — dice — si sta esagerando, non possiamo più accettare questa situazione. Non è più tollerabile il comportamento della Provincia di Ravenna: è l'ennesima data che ci viene comunicata, a questo punto fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio». Con una nota la Provincia ravennate ha fatto sapere che i lavori «a causa delle pessime condizioni strutturali che, giorno per giorno, emergono mentre si procede con le demolizioni, si stanno rile-

vando più complicate del previsto». E la chiusura della strada crea da tempo disagi per i pendolari e per le imprese. Così oggi il consiglio comunale approverà un ordine del giorno molto critico nei confronti della provincia di Ravenna, presentato dal capogruppo di maggioranza Viola Ciaranfi. E il comune sta organizzando anche un incontro pubblico a cui sarà invitato l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici di Ravenna. Ma Triberti non lesina critiche neppure sull'altro versante: «Ci sono altre situazioni viarie nell'area marradese su cui la Provincia di Firenze è completamente assente e anche questo atteggiamento non è tollerabile».

Nipote 30 novembre 2013

## **Sanità: associazioni, residenze per anziani a rischio in Toscana**

In commissione Sanità si è svolta l'audizione delle associazioni che rappresentano le case di riposo regionali

Firenze – Il funzionamento di molte Rsa, le residenze sanitarie assistite che ospitano gli anziani, in Toscana è a forte rischio. A lanciare l'allarme sono stati gli esponenti delle associazioni che rappresentano queste strutture, Ansate, Arsa, Arat e Uneba, ascoltati dalla commissione Sanità presieduta da Marco Remaschi (Pd). Le Rsa hanno non solo denunciato la situazione ormai insostenibile, ma anche consegnato una serie di proposte operative sia alla commissione consiliare che all'assessore alla Sanità Luigi Marroni.

In Toscana le Rsa offrono circa 10 mila posti letto e danno lavoro a 8 mila persone, più l'indotto. Il fatturato stimato si aggira sui 350 milioni di euro. Le associazioni, pur riconoscendo la bontà del modello toscano, denunciano che negli ultimi anni la situazione del comparto "si è particolarmente aggravata, delineano uno scenario di vera e propria non sostenibilità sotto i profili economico-gestionale e organizzativo, a cui si fa fronte con un carico di lavoro non sostenibile ed eliminando molti servizi generali". Tra i problemi più gravi, hanno spiegato gli addetti ai lavori in commissione, c'è sicuramente quello dell'adeguamento all'indice Istat della quota sanitaria, chiesto da tre anni, ma mai ottenuto. E, soprattutto, una "situazione normativa a macchia di leopardo".

"Non si può più parlare di una normativa toscana – è la denuncia – ma di modelli diversi Asl per Asl; la legge sull'accreditamento, ad esempio, pare essere applicata correttamente solo nella Asl 10, con il risultato che non viene di fatto garantito il diritto di libera scelta per il cittadino". Per questo le associazioni chiedono di confrontarsi con una serie di suggerimenti operativi da loro presentati che, a parte l'adeguamento Istat, sono a costo zero.

Richiesta che è stata raccolta dalla commissione Sanità. Il presidente Marco Remaschi ha infatti annunciato che a gennaio si terrà una sessione di studio e di confronto sulla situazione delle Rsa e sulle proposte avanzate. "Partirà un processo di valutazione – ha detto Remaschi –. Vaglieremo le proposte e vogliamo capire, in accordo con la Giunta, quali di esse siano applicabili. Occorre dare una risposta all'emergenza Rsa in tempi rapidi". (cem)

Il pericolo. La legge di stabilità non mette in sicurezza il sistema

## Sul 2014 pesa l'«incognita» Iuc

La storia fiscale dell'abitazione principale nel 2013 è travagliata, ma anche quella del 2014 potrebbe non essere tranquilla. La sorte della casa dipende tutta dalla Tasi, la «componente» della nuova Iuc al debutto che già solleva un'incognita cruciale: dove può arrivare l'aliquota?

Al comma 469, il maxi emendamento votato dal Senato spiega che per ogni tipo di immobile «la somma delle aliquote Tasi e Imu non può superare l'aliquota massima consentita dalla legge per l'Imu al 31 dicembre 2013», e dopo il punto aggiunge: «Per il 2014 l'aliquota (della Tasi, ndr.) non può eccedere il 2,5 per mille», senza riferimenti all'abitazione principale. La domanda, decisiva per milioni di immobili, è la seguente: la Tasi massima al 2,5 per mille per il 2014 può disinteressarsi del tetto massimo previsto dalla somma di Imu e Tasi (6 per mille sull'abitazione principale, 10,6

per mille sugli altri immobili), oppure deve rientrarci?

Scritta così, la norma farebbe propendere per la prima ipotesi, perché una regola speciale scritta dopo quella generale e relativa a un solo anno di solito indica una deroga. Vista la situazione, però, più che dilungarsi sulla tecnica normativa è però il caso di andare alla sostanza. I risultati della prima ipotesi, che considera il 2,5 per mille come tetto massimo della Tasi per l'anno prossimo a prescindere dal limite del 10,6 per mille, sono evidenti: i Comuni potrebbero redistribuire lo sforzo fiscale su tutti gli immobili, ma l'aliquota complessiva di Imu e Tasi su seconde case, capannoni, alberghi e negozi potrebbe raggiungere il tetto massimo del 13,1 per mille, sfondando ogni record.

Nemmeno la lettura alternativa, che fa rientrare la Tasi al 2 per mille nel tetto complessivo delle aliquote Imu-Tasi, lascia però del

tutto tranquille le abitazioni principali, soprattutto nei tantissimi Comuni che hanno già portato al 10,6 per mille l'Imu 2013. In questo caso, i sindaci non avrebbero nessuno spazio fiscale aggiuntivo sul mattone diverso dall'abitazione principale, su cui finirebbe per sfogarsi quindi l'intera ricerca di risorse. Considerando che le detrazioni, dove ci saranno, riguarderanno una parte dei contribuenti, individuati fra le famiglie con minor capacità contributiva, il rischio di veder crescere la pressione fiscale rispetto al 2012 e al 2013 si fa concreto, anche perché fino a 133 mila euro di valore catastale la Tasi al 2,5 per mille senza detrazioni chiede di più dell'Imu al 4 per mille con lo sconto fisso da 200 euro. Il rischio si fa ancora più evidente se si guarda l'altra faccia della medaglia, quella dei conti comunali: neglienti che hanno già portato al 6 per mille anche l'Imu sull'abitazione principale (come

accaduto a Milano, a Napoli e in tanti altri casi), la regola che include la Tasi al 2,5 per mille nel limite complessivo non offre alcuno spazio fiscale aggiuntivo, e in pratica porta a chiedere il massimo al solo scopo di riequilibrare i saldi.

Ma c'è di più. Dal momento che il tetto complessivo si riferisce alla somma di Imu e Tasi, anche le altre categorie appena esentate potrebbero vedersi richiedere dalla Tasi la stessa somma appena risparmiata con l'esclusione dall'Imu. È il caso, per esempio, dei fabbricati rurali, sulla cui uscita dall'Imu si è appena rischiate la rottura nel Governo, o delle case dei militari e dell'edilizia sociale, esentate meno di un mese fa (con la legge 124/2013). Nel loro caso l'Imu dovrà rimanere a zero ma, dal momento che la norma nulla dice, la Tasi potrà richiedere quanto lo sconto Imu ha appena tolto.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Speciale casa e fisco

LA STANGATA SUGLI ANTICIPI



### La protesta

Comuni sul piede di guerra perché il rimborso non sarà integrale  
Istituti di credito pronti a ricorrere alla Corte Ue contro l'addizionale Irs

# Imu, dai cittadini il 40% del saldo ai Comuni

Lo Stato pagherà il restante 60% della differenza rispetto all'aliquota standard - Banche e sindaci in rivo

**Eugenio Bruno  
Marco Mobili**  
ROMA

Se si dovesse giudicare dalla sola reazione dei diretti interessati la partita sull'Imu 2013 andrebbe considerata tutt'altro che chiusa. Con i sindaci sul piede di guerra, le banche pronte a ricorrere all'Ue e i tecnici ministeriali alle prese con la riscrittura del decreto con cui mercoledì il governo Letta ha abolito (ma non per tutti) l'imposta municipale sull'abitazione principale e che oggi sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Doppia la materia del contendere: la decisione di chiamare alla cassa, seppure in misura minima, i quasi 5 milioni di cittadini residenti in uno dei circa 600 comuni che hanno elevato l'aliquota oltre il 4 per mille; la scelta di coprire il costo del provvedimento (2,16 miliardi) con una dop-

### GLI ANTICIPI

Il maxi-acconto Irs e Irap salirà al 130% in due mosse: il Dl lo porta al 128,5%, un altro 1,5% sarà aggiunto con decreto ministeriale

pia stretta su istituti di credito e compagnie assicurative. Due temi su cui l'esecutivo avrebbe trovato la quadra solo a tarda sera. Da un lato, portando dal 50 al 60% la quota a carico dell'erario sulla differenza tra l'imposta versata ad aliquota standard e quella ad aliquota deliberata o confermata nel 2013. Dall'altro, confermando l'addizionale Irs dell'8,5% e i maxi-acconti Irs e Irap del 130 per cento.

Da queste ultime misure continuerebbero dunque ad arrivare gran parte dei 2,16 miliardi di valore dell'intero decreto. Con una novità di rilievo. L'acconto Irs e Irap su banche e assicurazioni arriverà al 130% per effetto di una manovra a tenaglia: nel decreto legge l'asticella degli anticipi di imposta salirà fino al 128,5%; l'altro 1,5% arriverà invece dal decreto ministeriale in corso di emanazione che fa scattare la clausola di salvaguardia prevista dal Dl 102 che ha abolito la prima rata Imu. Lo stesso decreto ministeriale, per intenderci, che porterà dal 101 al 102,5% gli acconti Irs e Irap sulle imprese. Tornando alla seconda rata, la stretta su banche e assicurazioni verrebbe completata dal versamento del nuovo acconto al 100% sul risparmio amministrato. Una serie di scelte contestate dal mondo bancario che attende di conoscere la versione definitiva del testo per poi decidere se ricorrere alla Corte di giustizia Ue.

Ancora più complicato da sciogliere si è rivelato l'altro groviglio generato dall'abolizio-

ne dell'Imu 2013 sulle prime case non di lusso. Quello che porterà lo Stato a rimborsare ai comuni solo una parte della differenza di gettito tra il saldo ad aliquota standard (4 per mille) e quello calcolato ad aliquota deliberata o confermata nel 2013. A differenza di quanto indicato nel comunicato stampa post-Cdm, che parlava di metà imposta, la quota a carico dell'erario dovrebbe salire al 60 per cento della differenza. Di conseguenza, rispetto all'ipotesi iniziale, scenderà dal 50 al 40% la parte restante che andrà corrisposta, entro il 16 gennaio 2014, dagli stessi cittadini. In questo modo dei 500 milioni attesi dai sindaci, 350 ce li metterebbe l'erario e 150 i contribuenti.

Al di là della ricetta finale, annusata l'aria che tira, i sindaci hanno già cominciato a protestare. Sin dal primo mattino il presidente Anci e primo cittadino di Torino, Piero Fassino, ha tuonato: «Il governo faccia rapidamente chiarezza sulla seconda rata dell'Imu 2013 e onori gli impegni assunti con i contribuenti e i Comuni italiani». E i suoi colleghi sparsi per l'Italia, specie quelli che hanno rivisto al rialzo il prelievo sulla prima casa, hanno usato toni ancora più ultimativi. Giuliano Pisapia (Milano) ha parlato di «follia», Virginio Merola (Bologna) l'ha definita una «beffa», Luigi de Magistris (Napoli) ha detto stop «ai sindaci bancomat o esattori del governo».

E c'è chi come il leghista Antonio Fontana (Varese) ha invocato la rottura di ogni rapporto istituzionale con il livello centrale. Tanto più che per il segretario generale dell'Anci, Veronica Nicotra, «non riconoscere quanto deliberato dai comuni nel corrente anno potrebbe prospettare profili di incostituzionalità fra i contribuenti, nonché una grave disparità di trattamento fra i comuni» e «produrrebbe l'impossibilità per molti comuni di non sanare la perdita, di non poter chiudere i propri bilanci in equilibrio e di non poter rispettare i vincoli del patto di stabilità».

Più sereno appare invece il cielo sui beni agricoli dopo l'esenzione su fabbricati rurali strumentali e terreni coltivati da imprenditori professionali. Una scelta che, stando ai numeri diffusi dal ministro Nunzia De Girolamo, porta a 537 milioni di euro il risparmio fiscale per il comparto sull'intero 2013. Così suddivisi: 64 milioni sui fabbricati rurali, 315 sui terreni di proprietà degli imprenditori agricoli professionali e 158 su quelli di proprietà dei non agricoltori. Grazie anche ai 108 milioni reperiti dal ministero con tagli e riduzioni di spesa all'interno del proprio comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rischio-pagamenti per 10 milioni di case

## Coinvolti anche i Comuni dove l'Imu è salita nel 2012

**Gianni Trovati**  
MILANO

Dieci milioni di case, sparse nei 2.700 Comuni che hanno aumentato l'aliquota Imu sull'abitazione principale nel 2012 o il 2013, dovrebbero essere chiamate alla cassa per pagare la quota di imposta che non riesce a essere coperta dai rimborsi statali ai sindaci: la somma da versare, entro il 16 gennaio prossimo, si attesterebbe al 40% della differenza fra l'Imu effettiva prodotta dalle deliberazioni comunali e quella generata dall'ali-

### LA PLATEA

Tra quest'anno e lo scorso sono circa 2.700 gli enti che hanno alzato il conto rispetto a quello fissato dai parametri standard

quota standard. Insomma, gli importi non dovrebbero essere eclatanti, ma considerando che sono 12-13 milioni le abitazioni principali interessate dall'Imu (5 milioni sono sempre state esenti grazie alla detrazione standard) si scopre che l'Imu 2013, anche se semi-abolita, continuerà ad accompagnare la maggioranza dei proprietari. Anche perché fra quest'anno e il 2012 le aliquote locali si sono alzate praticamente in tutte le grandi città, da Milano a Torino, da Genova a Bologna, da Napoli a Roma.

Dovrebbe concludersi così il

pasticcio nato dalla tormentata vicenda che ha accompagnato l'Imu sull'abitazione principale per buona parte dell'anno, e che si è tradotta in un «superamento» progressivo senza che il Governo bloccasse la possibilità per i sindaci di aumentare un'aliquota su un'imposta in via di abolizione. In questo vuoto si sono infilati i sindaci che hanno aumentato il conto sull'abitazione per far quadrare bilanci in difficoltà, e quelli che in modo più strumentale hanno pensato di poter alzare l'aliquota per ottenere più rimborsi statali, e quindi caricare sui bilanci centrali una quota della loro spesa locale. L'elenco, soprattutto di questi ultimi, paradossalmente può allungarsi anche in queste ore, perché le aliquote sono ancora "libere" e i nuovi parametri possono essere decisi fino a domani e pubblicati entro il 9 dicembre.

Solo a quella data, in base alle regole in vigore, si potrà fissare la lista definitiva dei Comuni con le aliquote al rialzo.

L'aumento di aliquote ha fatto ovviamente crescere il conto dell'imposta, e le coperture su cui il Governo lavora non sono sufficienti a coprire tutto. Solo a Milano, per esempio, il passaggio dell'Imu sull'abitazione principale dal 4 al 6 per mille vale circa 10 milioni, a Brescia la stessa mossa costa una decina di milioni, 12,5 sono i milioni in ballo a Bologna, passata dal 4 al 5 per mille come Verona dove la misura vale circa 8 milioni.

## 2.700

### I Comuni interessati

Sono gli enti locali che hanno aumentato l'aliquota Imu sull'abitazione principale nel 2012 o nel 2013. Solo nel 2012, sono quasi 2.300 gli enti che hanno ritoccato l'aliquota

## 40%

### La quota scoperta

Il versamento dovrebbe essere pari al 40% della differenza fra l'Imu effettiva, prodotta dalle aliquote e dalle detrazioni decise dal Comune, e quella teorica che si sarebbe generata con i parametri standard

## 10 milioni

### La platea potenziale

Sono le abitazioni principali che complessivamente hanno subito aumenti di aliquote fra il 2012 e il 2013. Nel 2012, gli aumenti avevano interessato circa 7,5 milioni di abitazioni principali

## 5 milioni

### Fuori gioco

Sono le abitazioni principali che non hanno mai versato l'Imu perché, dato il loro valore fiscale medio-basso, le detrazioni standard erano sufficienti ad azzerare l'imposta

I soldi per tutti non ci sono, perché tra le compensazioni di agosto (2,37 miliardi), i 2,15 miliardi annunciati in conferenza stampa dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e il ritorno nel raggio d'azione dell'imposta dei terreni incolti (da verificare nella sua effettiva traduzione pratica quando il decreto troverà un testo definitivo) si arriva a 4,7 miliardi, cioè intorno ai 350 milioni meno della bisogna.

L'ipotesi principe (anticipata dal Sole 24 Ore nei giorni scorsi) è quindi quella di mettere a carico dei contribuenti una quota (dovrebbe essere 40%) del gettito Imu che rimarrebbe scoperto dalle compensazioni statali a causa degli aumenti locali. L'applicazione di questo meccanismo nei soli Comuni che hanno aumentato nel 2013 separerebbe per esempio la sorte dei milanesi, dove l'imposta è cresciuta quest'anno, da quella dei torinesi, dove è salita l'anno scorso, per cui c'è la possibilità che la copertura proporzionale riguardi tutti i casi in cui il parametro locale è sopra lo standard del 4 per mille.

In ogni caso, il versamento della quota scoperta dovrebbe essere fissato per il 16 gennaio, quando secondo la legge di stabilità scadrebbe la prima rata della Iuc, il nuovo tributo che ingloba Imu (non sulle abitazioni principali), Tasi (tributo sui servizi locali) e Tari (rifiuti)

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il caso.** Niente seconda rata solo per gli appezzamenti degli imprenditori agricoli professionali

## Terreni agricoli, esclusione a metà

**Gian Paolo Tosoni**

I terreni agricoli sono esclusi anche dalla seconda rata dell'Imu 2013 ma solo se posseduti da proprietari professionali iscritti negli elenchi previdenziali; questa sembra l'interpretazione da dare alla norma contenuta nel decreto legge approvato mercoledì dal Governo sulla base delle prime anticipazioni. Si ricorda che i terreni agricoli e fabbricati rurali hanno usufruito per il primo semestre 2013 dell'esclusione dall'imposta municipale. I terreni agricoli sono risultati allora esenti in tutti i casi indipendentemente dalla qualifica del proprietario, fosse esso coltivatore diretto (Cd), imprenditore agricolo professionale (Iap) o semplice proprietario.

Per il secondo semestre 2013, il decreto legge ha confermato l'esclusione dall'imposta municipale per i fabbricati rurali e in

parte per i terreni agricoli.

Occorre ora stabilire quali terreni agricoli possano usufruire dell'esclusione. In primo luogo occorre fare riferimento agli strumenti urbanistici generali o attuativi e quindi facendo diretto rimando al piano regolatore o

### LA PREVISIONE

Il decreto legge ha confermato in pieno solo l'esenzione dall'imposta municipale per i fabbricati rurali

altro strumento urbanistico del Comune su cui il terreno insiste. In ordine alla definizione di terreni coltivati, è d'aiuto la disposizione contenuta nel Dlgs 504/1992 in materia di Ici, la quale contempla quelli destinati alle

attività di coltivazione del fondo e allevamento di animali.

In attesa della pubblicazione del decreto, dalla lettura del comunicato del Consiglio dei ministri si evince che la sola natura agricola del terreno non sia sufficiente per poter fruire dell'esclusione; tuttavia nelle more del testo ufficiale della norma non si è ancora in grado di comprendere se l'esclusione sarà fruibile per tutti i terreni agricoli coltivati, sia che siano direttamente di proprietà del coltivatore diretto o dello Iap, sia che la proprietà appartenga a un soggetto terzo, ovvero solo nel caso di corrispondenza tra soggetto proprietario e soggetto conduttore. Infatti il comunicato individua per ora un'esenzione relativamente agli imprenditori agricoli professionali per i terreni senza fornire ulteriori informazioni. Riteniamo quin-

di che la norma abbia una portata più ristretta in confronto al primo semestre 2013 in cui l'esenzione per i terreni agricoli era generalizzata.

Pertanto, in base a questa interpretazione si può ritenere che l'esenzione si applichi certamente nel caso di terreni di proprietà o in usufrutto di imprenditori agricoli professionali e coltivatori diretti e coltivati direttamente dai medesimi purché iscritti alla gestione previdenziale agricola.

Sono inoltre compresi nell'esclusione anche i terreni posseduti da Iap o Cd e coltivati da una società di persone tra gli stessi costituita.

Invece con ogni probabilità saranno soggetti a Imu per il secondo semestre 2013 i terreni concessi in affitto a terzi anche se il conduttore risulta essere Iap o Cd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Elettori deceduti, candidati imputati Ai Consorzi servirebbe una bonifica: *Toscana al voto per rinnovare gli organismi dirigenti. Tra i veleni*

**Sandro Bennucci**  
FIRENZE

**C'È IL RISCHIO** di «tracimazioni» sulle elezioni per il rinnovo degli organismi dirigenti dei Consorzi di bonifica, fissate per domani. Tracimazioni? Sì, di ricorsi mirati all'annullamento di un voto che costa molto (650-800 mila euro) e interessa poco. I problemi, anche stando alle interrogazioni degli ultimi due giorni in Consiglio regionale, sarebbero due: la presenza di diversi utenti deceduti fra gli elettori e di candidati potenzialmente non eleggibili. Alcuni perché non proprietari, ma solo affittuari d'immobili e terreni, e uno addirittura imputato per disastro colposo in seguito a un'alluvione.

«Se la Regione non blocca immediatamente la consultazione, sprecheremo soldi e butteremo via tempo», scrive Marco Carraresi (Udc). Mentre Giovanni Donzelli, Marina Staccioli e Paolo Marcheschi (Fratelli d'Italia), affermano: «Queste elezioni per il rinnovo dei consigli dei Consorzi di bonifica sono irregolari, si sospenda tutto prima del voto».

Il Pd spinge a votare. Molti candidati sarebbero iscritti o vicini al Partitone. Lo stesso presidente della Regione, Enrico Rossi, ha scritto a un milione e 400 mila to-

scani per invitarli ad andare alle urne. «Ci ho dovuto mettere la faccia», confidò il governatore. Anche Annarita Brammerini, assessore all'ambiente, si è fatta carico di sollecitare il voto.

Ma al di là dei politici e degli interessi di schieramento, queste elezioni sembrano rifiutate dalla gente. Che ritiene i Consorzi poco efficaci nella prevenzione di frane e alluvioni, calamità naturali che minacciano da sempre la Toscana. Preferibile — è di ieri un'indagine della Coldiretti in questo senso — affidare la tutela del territorio agli agricoltori. In passato ha votato solo il 2-3% degli aventi diritto. E so-

no tanti i lettori che hanno inviato a *La Nazione* copia delle lettere di diffida indirizzate ai Consorzi per chiedere di non ricevere più il bollettino di pagamento (in base alla sentenza della Corte Costituzionale che dichiarò *illegittime* le cartelle di pagamento a chi non ha benefici diretti dalla bonifica) e di essere cancellati dalle liste. Così si profilano elezioni fantasma. E raffiche di ricorsi.

s a n d r o .  
bennucci@  
lanazione.  
net

L'assessore  
Brammerini



## Cosa sono e a che servono

Il Consorzio di bonifica è un ente con personalità giuridica pubblica. In pratica si tratta dello strumento mediante il quale i proprietari degli immobili di qualsiasi natura (sia terreni che fabbricati) adempiono al dovere della manutenzione e all'esercizio delle opere di sistemazione idraulica, idrogeologica, idrica e ambientale.

## CASI

### Pistoia 2009

A Pistoia 16 associazioni (anche di Prato) sostengono la lista dell'ex presidente del Consorzio Ombrone, Paolo Bargellini, a processo per disastro colposo per i danni dell'alluvione 2009. Ora la procura ha aperto una nuova inchiesta per i fatti dell'ottobre scorso.

### Albinia 2012

La zona alluvionata era di competenza del Consorzio Osa-Albegna che sarà incorporato nel mega-consorzio 6 Toscana Sud. Al momento è stato ripristinato l'argine dell'Albegna nella zona di Marsiliana e quello dell'Osa nella zona di San Donato

*Nazione 29 novembre 2013*

Il tribunale

## Tariffa acqua rigettata la class action

RIGETTATA dal tribunale di Firenze la class action intentata contro Publiacqua in merito alla presunta mancata restituzione della quota di tariffa relativa alla remunerazione del capitale, abrogata con il referendum del 2011 ed alla tariffa applicata nei mesi successivi. La class action era stata promossa da nove utenti. «Finalmente è accertato quanto abbiamo più volte affermato e ricordato — ha dichiarato il presidente di Publiacqua, Filippo Vannoni — Publiacqua ha sempre agito nel rispetto delle norme e della Convenzione di affidamento del servizio». Nella sentenza si legge che Publiacqua non ha messo in atto alcun comportamento illegittimo o illecito, non solo perché la società non ha potere nel determinare le tariffe, ma anche perché non ha tenuto comportamenti commerciali aggressivi.

Repubblica Firenze 29 novembre 2013



## «Residenze per anziani, la metà rischia di chiudere»

Il 50% delle residenze sanitarie assistenziali (Rsa) in Toscana rischia di chiudere. A lanciare l'allarme sono le associazioni che rappresentano le oltre 350 (ex) case di riposo: i rappresentanti di Anaste, Uneba, Arat e Arsat, ieri in audizione dalla IV commissione sanità, chiedono un intervento immediato dell'assessore regionale Luigi Marroni per frenare una situazione definita «drammatica» che in due anni potrebbe significare la perdita di quasi tremila posti di lavoro. In pratica parte del personale che lavora nelle strutture private (convenzionate con la Regione) che ospitano pazienti, in larga parte anziani non autosufficienti. In Toscana le Rsa offrono diecimila posti letto e impiegano ottomila persone.

Per ciascun «ricovero» ogni Asl stanZIA una quota quotidiana di circa 52 euro, il resto (circa 55 euro) è versato dal paziente in base al reddito. Per i più poveri, paga il Comune di residenza: «Da tre anni chiediamo alla Regione un adeguamento all'indice Istat della quota sanitaria, ma soprattutto che sia rispettato il diritto dei cittadini di scegliere dove curarsi» spiega Paolo Moneti, presidente Anaste. Le associazioni delle Rsa puntano il dito contro le Asl che, denuncia Moneti, «impongono ai pazienti di rivolgersi alle case di cura gestite dalle cooperative per conto delle Asl». Un fenomeno che riguarderebbe tutte le Aziende sanitarie, ad eccezione di Firenze. Sull'aspetto economico, adeguare il rimborso all'indice Istat significherebbe un'entrata (conteggiando gli ultimi tre anni) di circa 7 milioni e mezzo. «Verificheremo se alcune Asl violano la legge» assicura l'assessore Marroni, che ha incontrato le associazioni di categorie e promesso una risposta (anche per la questione economica) entro Natale. «Vi è una chiara volontà di alcune Asl di indirizzare gli utenti verso strutture specifiche, anche contro la volontà dei cittadini — denuncia Stefano Mugnai (nella foto), vicepresidente della commissione Sanità (Pdl) — Questa è una chiara negazione del principio della libertà di scelta, sancito dalla legge regionale sull'accreditamento».

**Gaetano Cervone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Fiorentino 24 settembre 2013

ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI: RETTE ALTE

## «Rsa a rischio collasso»

» FIRENZE

**LE RESIDENZE** per i non autosufficienti (Rsa), in Toscana sono sull'orlo del collasso. Molte potrebbero chiudere in tempi brevi per due motivi: le Asl che fanno ostinata resistenza a concedere la quota sanitaria regionale (soprattutto a Massa Carrara, Siena, Arezzo e Livorno) e le difficoltà crescenti delle famiglie per pagare rette che, mediamente, si aggirano sui 3.500 euro al mese. L'allarme è stato lanciato ieri, in Consiglio regionale, dai rappresentanti di categoria (Anaste, Uneba, Arat, Arsat). Le reazioni? Stefano Mugnai (Pdl) è rimasto colpito anche dalle testimonianze di chi denuncia i *met* delle Asl a concedere la libertà di scelta per il ricovero, sancita dalla legge sull'accreditamento. Marco Carrarese (Udc) sostiene che la Toscana, seconda regione più vecchia d'Italia dopo la Liguria, sposta il peso della non autosufficienza sulle famiglie anche perché è scarsa l'assistenza domiciliare. Gian Luca Lazzeri (Nuovo Centrodestra) chiede un'indagine «sull'applicazione corretta della legge da parte delle Asl».

**sa. ben**

Nazione 24 settembre 2013

SCARPERIA ACQUISTATO UN IMPIANTO DIGITALE

## Garibaldi, il cinema è salvo

**CINEMA** 'Garibaldi' a Scarperia è salvo: lo dice Marco Bogani, responsabile per Arzach, associazione che gestisce la struttura «C'è una buona notizia - spiega -. Il comune di Scarperia ha deciso di provvedere all'acquisto dell'impianto e fra breve saremo in grado di iniziare questa nuova avventura». Una situazione di emergenza che si conclude nel migliore dei modi, ma che non cancella il resto delle problematiche legate alle sale di proiezione d'essai italiane. «In questo momento - riprende Bogani - è importante precisare che i problemi legati al futuro del Garibaldi sono superati solo per quanto riguarda il passaggio al formato digitale: il taglio del 35% del contributo annuo fatto dal comune e le spese crescenti legate al noleggio dei film e della gestione complessiva, ci obbligano ancora, direi fortunatamente, a continuare un fitto dialogo con tutti i nostri appassionati amici, affinché continuino a sostenerci con i loro contributi materiali e di fiducia: ogni anno, in pratica, dobbiamo recuperare almeno 10mila euro di entrate straordinarie per poterci garantire di continuare a fare programmazione». Va in questa direzione una nuova opportunità che sarà svelata nei dettagli nelle prossime settimane. Nasce infatti, nei locali attigui al cinema, "La Bottega delle Belle Idee", per favorire un consumo intelligente basato su prodotti biologici, a km zero e con un rapporto che favorisca produttori e consumatori che sarà inaugurata ufficialmente sabato 7 dicembre.

**Riccardo Benvenuti**

## DICOMANO

### Comune nel caos Le minoranze disertano il consiglio

**CONSIGLIO** Comunale senza le minoranze quello svoltosi ieri pomeriggio a Dicomano e che ha approvato, fra l'altro, alcune delibere in materia di bilancio in scadenza di legge al 30 novembre.

Le quattro formazioni che compongono la minoranza del comune della

Valdisieve hanno così voluto stigmatizzare il comportamento della maggioranza che avrebbe fissato nonostante la conferenza dei capigruppo del 22 sia andata deserta, lo svolgimento del consiglio alle 15.30 di ieri

«nonostante tre consiglieri abbiano comunicato la loro impossibilità a partecipare alla seduta del Consiglio Comunale».

**I CONSIGLIERI** di minoranza avevano richiesto un anticipo della convocazione del consiglio al mattino, ma la richiesta non era stata accolta. anticipo non concesso. «Un comportamento — spiegano — che non tiene conto delle legittime esigenze dei consiglieri di minoranza ed impedisce la partecipazione ed il contributo alla discussione consiliare».

**R. B.**

*Nuova 29 settembre 2013*

## **Rifiuti: Bramerini, obiettivi inseriti nel Piano non sono utopia**

In commissione Ambiente l'assessore regionale risponde ad un'interrogazione di Antonio Gambetta Vianna (Più Toscana/Ncd). "La soglia del 70 per cento è fissata al 2020 ed è alla nostra portata"

Firenze – "Abbiamo le capacità e i presupposti per marcare l'obiettivo del 70 per cento di raccolta differenziata, entro il 2020, fissato nel Piano regionale. Non è un'utopia e rappresenta il 5 per cento in più di quello che lo Stato chiedeva per il 2012". Così l'assessore regionale all'Ambiente Anna Rita Bramerini ha risposto ad un'interrogazione presentata, in commissione Territorio presieduta da Gianfranco Venturi (Pd), dal presidente del Gruppo Più Toscana/Nuovo Centrodestra Antonio Gambetta Vianna.

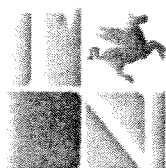
Nel testo si chiedeva di sapere quali erano le "valutazione tecniche che hanno portato ad inserire nel Piano percentuali restrittive rispetto alla vigente normativa" e se era stata "valutata la fattibilità di tali percentuali in relazione all'industria dello smaltimento dei rifiuti in Toscana".

Secondo quanto affermato dall'assessore, il "dato regionale 2012 vede la Toscana al 43 per cento di raccolta differenziata", con "situazioni di eccellenza, come il circondario empoiese" e "situazioni in sofferenza che abbassano la media". "Arrivare al 70 per cento entro il 2020 è un obiettivo ambizioso – ha detto Bramerini – ma è alla nostra portata".

Il Piano regionale attualmente in commissione e che presumibilmente sarà adottato entro l'anno, prevede di raggiungere la soglia fissata passando dall'attuale sistema di raccolta a quello cosiddetto di prossimità (prelievo dei rifiuti differenziati e non, in prossimità della residenza di un gruppo di utenti ndr) "soprattutto nei grandi centri urbani", ha spiegato l'assessore, anche per "migliorare la qualità della raccolta e ridurre i rifiuti alla fonte". Bramerini ha inoltre spiegato che si prevede un "efficientamento del compost" e il "trasferimento dell'ecotassa agli Ato per la conversione del sistema".

L'assessore ha comunque chiarito che l'obiettivo inserito nel Piano potrebbe essere "vanificato" dal collegato ambientale alla Finanziaria. Pare infatti che il Governo stia valutando l'ipotesi di dilazionare i termini per il raggiungimento delle percentuali di raccolta "non solo per il 65 per cento fissato al 2012, ma addirittura ristabilendo quelle del 35/40 per cento". "Questo produrrebbe effetti che avrebbero ricadute pesanti sulle previsioni fatte in Toscana", ha spiegato. "In primis la mancata riscossione dell'ecotassa che dovrebbe servire per finanziare la raccolta di prossimità". "Forse – ha concluso Bramerini – dovremmo iniziare a parlare di riciclo e non solo di raccolta differenziata che è un'invenzione tutta italiana".

Il presidente Gambetta si è dichiarato "parzialmente soddisfatto". (f.cio)



**Toscana Notizie**

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Giovedì 28 novembre 2013

## I servizi pubblici locali resistono alla crisi e crescono gli investimenti

FIRENZE - Nonostante la crisi, il settore dei servizi pubblici locali in Toscana va bene. Cresce il fatturato, con la sola eccezione del trasporto pubblico locale. Il personale è sostanzialmente stabile. Ma soprattutto crescono gli investimenti, di oltre un quarto dal 2011 al 2012 e confermati anche per il 2013: particolare non di poco conto, visto che sul livello dei servizi pubblici si misura anche la competitività di un territorio e servizi pubblici più moderni possono dunque aiutare l'economia e l'attrazione di nuove imprese. Un quadro che conferma i servizi pubblici locali come un settore anticiclico, capace di dare un contributo importante alla crescita del Paese. Nello stesso periodo gli investimenti sul complesso dell'economia sono infatti diminuiti: in Toscana del 6%.

I dati, che riguardano il 2012 e le previsioni per il 2013, sono contenuti nell'indagine annuale che Unioncamere Toscana e Confservizi Cispel Toscana realizzano dal 2012 per monitorare il settore dei servizi pubblici, presentata oggi dal presidente di Unioncamere Toscana Vasco Galgani, dal direttore di Confservizi Cispel Toscana Andrea Sbandati e da Andrea Cardosi del centro studi di Unioncamere Toscana, alla presenza dell'assessore regionale all'ambiente ed energia Annarita Bramerini e del direttore di IRPET, l'istituto di programmazione economica della Toscana, Stefano Casini Benvenuti. L'indagine ha coinvolto imprese di medie e grandi dimensioni con almeno 50 addetti che operano in tutta la regione. Nel paniere quelle che gestiscono rifiuti solidi urbani (Rsu) pesano per il 53,5%, il 18,6% è rappresentato dalle imprese del servizio idrico, il 16,3% da imprese di trasporto pubblico (TPL) e l'11,6% da imprese di distribuzione del gas.

**Fatturato in crescita** - Complessivamente nel 2012 il fatturato delle imprese analizzate è cresciuto dell'1,6%, grazie alla spinta dei settori gas (+5,1%) ed idrico (+3,9%) che confermano sostanzialmente il ritmo di crescita del 2011 in cui erano stati considerati in aggregato (+5,2%); 2012 positivo anche per le aziende rifiuti (+1,7%), mentre si conferma in flessione il settore del Tpl (-0,9%; -3,5% nel 2011). Nel 2013 non ci dovrebbero essere eccessivi scossoni: le percentuali di quanti hanno indicato aumento o stabilità sono pressoché identiche (38%), superiori alla quota di imprese (24%) che stanno consolidando fatturati in diminuzione.

**Volano gli investimenti** - Ancora più del fatturato sono cresciuti gli investimenti: + 27,32% nel 2012, rispetto al ben più magro +3,2% del 2011. Aumentano anche i costi di produzione (+2,9%, il doppio della crescita registrata nel fatturato). Sostanzialmente stabile è il numero degli addetti, solo lievemente in diminuzione (-0,7%), che si traduce in un centinaio di posti lavoro in meno: per lo più contratti a tempo determinato non rinnovati e personale andato in pensione, con una quarantina di contratti a tempo indeterminato in più, che sicuramente è una buona notizia.

**Per lo più contratti a tempo indeterminato** - Scendendo nel dettaglio, nel campo della dinamica occupazionale si segnala infatti la larghissima presenza di addetti a tempo indeterminato (oltre il 96% in tutti i settori) e una ridotta componente di contratti a tempo determinato e di altre tipologie di contratto. Viene sostanzialmente confermata la distribuzione degli addetti per categoria di inquadramento rilevata con l'indagine dell'anno passato con il 68,7% di operai, il 28,1% di impiegati, il 2,2% di quadri e il 0,9% di dirigenti. Tale distribuzione media rappresenta maggiormente i comparti Tpl e Rsu, mentre nei comparti idrico e distribuzione gas l'indagine rileva una quasi parità tra impiegati e operai (idrico 49,3% impiegati e 46% operai, Gas 51,4 Impiegati e 39,6% operai). Per l'anno 2013 il 65,6% delle imprese prevede una stabilità del numero degli addetti; una diminuzione del numero degli addetti è prevista nel settore del Tpl, dove il 75% delle imprese effettua una previsione in riduzione. Solo l'8% purtroppo ha dichiarato l'intenzione di aumentare il personale.

**Investimenti in crescita, ma non per tutti** – Nel 2012 gli investimenti sono cresciuti a ritmi sostenuti (+27,32%) ma non per tutti. Il traino è stato molto forte nello spaccato dei Rsu (+39,7%) ed anche nei Tpl (+32,1%); positiva, seppur di entità più contenuta, la dinamica nell'idrico (+6,5%), mentre si rileva una battuta d'arresto fra gli operatori del gas (-8,2%). Il 2013 è contraddistinto da aspettative in sostanziale equilibrio visto che dovrebbe esserci un aumento degli investimenti per il 35% degli imprenditori e una diminuzione per lo stesso numero di imprenditori; il restante 30% ha dichiarato investimenti sostanzialmente stabili rispetto al 2012. Sul dato degli investimenti le imprese dei servizi pubblici locali hanno dichiarato un'incidenza media del 12% dei contributi pubblici rispetto agli investimenti realizzati.

**Produrre costa di più** - Crescono complessivamente del 3% i costi della produzione, in particolare per Tpl (+4,7%) ed acqua (+4,3%), di meno per rifiuti (+1,1%) e gas (+0,8%). Fra tutte le voci di costo hanno inciso soprattutto i forti rialzi per energia e combustibile (+12,2%), per le spese legali e le gestioni del contenzioso (+11,4%; per il +40% del settore gas) ed in misura più contenuta per le assicurazioni (+5,7%) del parco auto. Si riduce, invece, il costo del personale (-0,3%). Per il 2013 la tendenza è di un ulteriore aumento dei costi per le imprese: la quota di quanti registrano accelerazioni dei costi (44,9%) è superiore infatti di cinque punti rispetto alla percentuale delle flessioni (39,7%), mentre per il 15% degli imprenditori l'annualità è all'insegna della stabilità.

**Pagamenti lumaca** - Complice la crisi (e i tetti imposti dal patto di stabilità), aumentano anche i tempi di pagamento. Cartelle e bollette sono state mediamente saldate dagli utenti privati, nel 2012, con un ritardo di 156 giorni rispetto alla scadenza e con 195 giorni di ritardo dalle pubbliche amministrazioni. Più nel dettaglio per i rifiuti il ritardo delle pubbliche amministrazioni è salito da 172 giorni del 2011 a 299 del 2012. Nel settore gas sempre le pubbliche amministrazioni nel 2012 hanno raggiunto quasi l'anno di ritardo (337 giorni), mentre gli altri utenti, per lo stesso servizio, si fermano a circa 50 giorni. Per il saldo delle bollette del servizio idrico le parti si invertono: le pubbliche amministrazioni pagano mediamente dopo 158 giorni dalla scadenza, cinque mesi dopo, mentre gli altri utenti salgono a 171, un paio di settimane in più.

## *P.a., resta il divieto di detenere partecipazioni non necessarie*

Addio agli obblighi di dismissione delle società partecipate dai comuni medio-piccoli e di quelle strumentali. Ma rimane, per tutte le p.a., il divieto di detenere o acquisire partecipazioni non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. Il maxi-emendamento al disegno di legge di stabilità 2014 approvato al senato rivoluziona nuovamente il quadro degli strumenti di controllo e razionalizzazione delle società a partecipazione pubblica. Anziché puntare tutto sulle operazioni di alienazione e/o liquidazione forzata, il legislatore cambia prospettiva e scommette sul controllo dei bilanci operato sia in via diretta (obbligando anche le società a concorrere al risanamento dei conti pubblici), sia indirettamente, attraverso l'obbligo per gli enti proprietari di accantonare fondi di riserva a garanzia delle perdite delle società stesse (si veda *ItaliaOggi* del 16/11/2013). In questo quadro, non trovano più posto gli obblighi di dismissione previsti (dall'art. 14, comma 32, del dl 78/2010) a carico dei comuni con meno di 50 mila abitanti (ulteriormente differenziati sopra e sotto la soglia di 30 mila residenti). E neppure quelli riguardanti le cosiddette società strumentali, ovvero, a mente dell'art. 4 del dl 95/2012, quelle che realizzano un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90%. Il ddl fa, quindi, piazza pulita del confuso valzer di termini previsti nelle diverse fattispecie (30/9/2013, quindi già scaduto, per le società dei comuni fino a 30 mila abitanti, 31/12/2013 per le strumentali e 31/12/2014 per quelle dei comuni fra 30 mila e 50 mila abitanti). Il colpo di spugna, però, non cancellerà la disciplina di cui all'art. 3, commi da 27 a 32, della legge 244/2007, che ha imposto a tutte le pubbliche amministrazioni il divieto di assumere e/o l'obbligo di cedere a terzi, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, le partecipazioni non strettamente necessarie per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali. In teoria, la scadenza per adempiere era fissata a fine 2011, ma molte amministrazioni continuano a detenere quote in società assolutamente estranee al proprio core business. Peraltro, la giurisprudenza contabile ha avuto modo di precisare che tale termine non riveste carattere perentorio, ma è da ritenersi ordinatorio. Entro la suddetta data, pertanto, l'unico obbligo era quello di avviare le procedure di dismissione, ma non obbligatoriamente di completarne l'iter, anche per evitare svendite o speculazioni da parte di terzi nella determinazione del prezzo di acquisto. In ogni caso, il mantenimento delle partecipazioni in essere (così come l'assunzione di nuove partecipazioni) presuppone una valutazione che va operata in concreto (e non in astratto) attraverso un'attenta disamina degli atti costitutivi sia dell'ente partecipante che del soggetto partecipato. Per gli enti locali occorre, inoltre, accertare l'inerenza territoriale. La scelta deve essere validata dagli organi di vertice (per gli enti locali, la competenza spetta al consiglio) con deliberazione motivata in ordine alla sussistenza dei ricordati presupposti e da trasmettere alla sezione Corte dei conti.

*Matteo Barbero*

*La modifica è saltata dal maxiemendamento. Santini: ma c'è già l'accordo per la camera*

## Iuc, chi non pagava non pagherà Verso una detrazione Tasi di 200 euro per le prime case

DI FRANCESCO CERISANO

I proprietari di prime case di valore medio-basso (circa 5 milioni), che nel 2012 non hanno pagato l'Imu per effetto delle detrazioni e anche quest'anno non hanno versato nulla, potrebbero restare esenti avendo una Tasi pari a zero. Grazie a una detrazione di 200 euro che sarà riconosciuta a tutte le abitazioni principali. Anche la tassa sui servizi indivisibili, che costituisce uno dei pilastri della nuova Iuc (Imposta unica comunale), potrebbe quindi riconoscere lo sconto di 200 euro sulla prima casa già previsto per l'Imu e tutt'ora in vigore per le abitazioni di lusso. Una detrazione per legge, dunque, e non lasciata alla discrezionalità dei sindaci, come tutt'ora scritto nella legge di stabilità. La modifica, al centro di un piccolo giallo, era già pronta e l'avevano predisposta tre senatori del Pd in commissione finanze (**Magda Zanoni, Claudio Broglia e Federico Fornaro**) concordandola con i relatori. Doveva trattarsi di una mera correzione formale che prendeva atto dello stanziamento di ulteriori 500 milioni per finanziare le detrazioni dei sindaci, prevedendo un importo certo e non affidato al buon cuore dei primi cittadini. In quanto correzione formale, il suo recepimento all'interno del maxiemendamento del governo alla legge di stabilità era dato praticamente per certo, ma poi la modifica è saltata perché non è stato possibile per i relatori rimettere mano al maxiemendamento su cui è stata posta la fiducia. L'esecutivo ha però assicurato che della questione se ne riparerà alla camera.

In effetti, leggendo con attenzione il testo del maxiemendamento, il refuso risulta piuttosto evidente. Il comma 514, che stanziava i 500 milioni in più ai comuni, parla di «detrazioni Tasi di cui all'articolo 21 a favore dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, nonché dei familiari dimoranti abitualmente e residenti anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale». Insomma, un'indicazione molto vincolante per i sindaci di cui però non vi è più traccia leggendo l'articolo 21 in questione, trasposto nei commi 462-471 del maxiemendamento. Qui la parola «detrazioni» scompare e viene sostituita

da «riduzioni e esenzioni» per giunta facoltative (si legge che «il comune con regolamento può prevedere») e su fattispecie diverse. Non si parla più di abitazione principale e di familiari a carico, ma di abitazioni con unico occupante oppure tenute a disposizione per uso stagionale o ancora di abitazioni occupate da soggetti che risiedano per più di sei mesi all'anno o di fabbricati rurali a uso abitativo.

Ad ammettere che qualche problema c'è stato nelle convulse ore dell'approvazione della manovra a palazzo Madama è lo stesso relatore **Giorgio Santini**. «È stato un errore dovuto alla fretta e al fatto che l'emendamento, condiviso col governo, non era stato approvato in commissione», spiega a *ItaliaOggi*. «Quando il governo ha presentato il maxiemendamento, vi ha inserito tutte le modifiche approvate in commissione e non è stato più possibile aggiungere quest'ultima sulle detrazioni su cui però vi è già un accor-

do politico per il passaggio alla camera».

L'unico nodo da sciogliere riguarda l'autonomia impositiva dei comuni. Perché il governo vuole da un lato assicurare che chi non ha pagato l'Imu nel 2012 e 2013 continui a non pagare nulla in futuro, ma dall'altro non intende entrare a gamba tesa nelle decisioni dei sindaci visto la natura imposta federalista che la Iuc dovrebbe avere. La soluzione di limitare la detrazione ai 200 euro per la prima casa potrebbe essere il giusto compromesso. Perché stabilirebbe per legge uno sconto minimo che i comuni possono poi incrementare con ulteriori detrazioni per le famiglie numerose disagiate. «Del resto», fa notare Santini, «i 500 milioni che abbiamo stanziato sono esattamente pari al minor gettito Imu incamerato dai comuni nel 2012 per effetto delle detrazioni di 200 euro per la prima casa e di 50 euro per ogni figlio a carico». I conti, dunque, sembrano tornare.



Giorgio Santini

# Imu prima casa abolita, non per tutti

Lo stop alla seconda rata lascia fuori 500 milioni - Esenzione per i terreni agricoli coltivati

**Eugenio Bruno  
Marco Mobili**  
ROMA

Ora è ufficiale. La seconda rata Imu non andrà pagata. Ma l'abolizione, disposta con il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri di ieri non sarà totale. Almeno per chi risiede in un comune che ha alzato le aliquote rispetto al 2012 e che dovrà ora passare alla cassa (entro il 16 gennaio 2014) per versare la differenza tra il 50% del tributo pagato nel 2012 e il 50% di quello che avrebbe dovuto corrispondere quest'anno. Una scelta che di fatto lascia sulle spalle dei cittadini almeno metà dei 500 milioni di maggiori rimborsi ai sindaci e che ferma a quota 2,1 miliardi il conto dello stop al saldo dell'imposta municipale 2013. Risorse che arriveranno da una doppia stangata su banche e assicurazioni.

A riassumere le cifre dell'intera operazione è stato il ministro dell'Economia nella conferenza stampa post-Cdm: «L'importo della rata dell'Imu abolita è di 2,150 miliardi compresi gli immobili strumentali agricoli e viene coperta essenzialmente con interventi sul sistema bancario - ha spiegato Fabrizio Saccomanni - per una quota di un terzo con anticipi sull'imposizione del risparmio amministrato e due terzi con aumenti di anticipi su Ires e Irap a fronte di un aumento delle aliquote che graverà solo per un anno sulle banche». L'anticipo corrisposto, ha aggiunto il titolare di via XX Settembre, «sarà vicino al 130%».

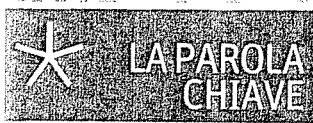
In realtà il sistema delle coperture contenuto nel Dl è più articolato. Rinviamo all'articolo pubblicato nella pagina accanto per i dettagli. In questa sede occorre sottolineare che quest'an-

no gli istituti di credito e le compagnie assicurative vedranno crescere l'asticella degli anticipi di Ires e Irap fino al 130 per cento. Laddove gli stessi soggetti, nell'anno di imposta 2013, si vedranno applicare un'addizionale dell'8,5% sull'Ires che porterà, una tantum, il prelievo sul reddito di banche e assicurazioni al 36 per cento. Ben tre punti in più di quanto pesava la vecchia Irpeg prima della sua uscita di scena e che serviranno a coprire il mancato gettito generato dal maxi-acconto di quest'anno.

Su entrambi i nodi che fino a ieri avvolgevano il provvedimento e che hanno determinato il ri-

## ALLA CASSA

Pagheranno i proprietari di prime case nei Comuni che hanno alzato l'aliquota rispetto al 2012: copriranno parte dei fondi da rimborsare ai sindaci



## Acconti Ires e Irap

● Si tratta delle anticipazioni da pagare su Ires (l'imposta sul reddito delle società) e Irap (l'imposta regionale sulle attività produttive). L'abolizione della seconda rata Imu sarà coperta per «due terzi con aumenti di anticipi su Ires e Irap a fronte di un aumento delle aliquote che graverà solo per un anno sulle banche», ha detto il ministro Saccomanni.

petuto slittamento del suo varo il governo ha optato per una soluzione di compromesso. Sui beni agricoli - stando a quanto dichiarato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Filippo Patroni Griffi - lo stop del saldo riguarderà «i fabbricati rurali e i terreni agricoli per la parte coltivata». Adottando dunque la soluzione di compromesso avanzata dal ministro delle Politiche agricole ed esponente del Nuovo centrodestra, Nunzia De Girolamo. Anche perché per esentare tutti i terreni e non solo quelli coltivati sarebbero serviti almeno 200 milioni in più.

Ce ne sarebbero voluti invece 500 per andare incontro alle richieste dell'Anci e calcolare sulle aliquote 2013, anziché su quelle 2012, i maggiori trasferimenti da corrispondere ai comuni in virtù della cancellazione della seconda rata. Non essendo riusciti a reperirli nelle pieghe del bilancio pubblico, l'esecutivo ha fissato al 50% dell'imposta versata l'anno scorso il tetto entro il quale provvederà al rimborso; il resto ce lo metteranno di tasca propria i cittadini entro il 16 gennaio se i sindaci li chiameranno alla cassa. Anche se il comunicato finale di Palazzo Chigi ha precisato che «metà dell'importo viene ristorata dallo Stato; a fini perequativi l'altra metà verrà versata dai contribuenti».

A parte la rivalutazione sulle quote di Bankitalia possedute dalle banche (su cui si veda pagina 8) il Dl contiene anche un articolo dedicato alle dismissioni degli immobili pubblici. Che, tra le altre cose, consentirà anche a regioni ed enti locali la possibilità di cedere beni immobili a Cassa depositi e prestiti.

# TRASPORTO PUBBLICO: LE SCELTE DI GOVERNO ANCORA NON SI VEDONO

ALFREDO DE GIROLAMO

**A**utobus fermi a Genova, Napoli e Roma. Esempio di una crisi del trasporto pubblico locale ben descritta nella ricerca del Centro Studi di Cassa Depositi e Prestiti. In Italia da sempre si è scelto di privilegiare il trasporto privato su auto. Abbiamo pochissimi tram e metropolitane, poche corsie preferenziali, e bus e treni per pendolari sono considerati servizi "marginali", quindi poco finanziati e oggetto di tagli costanti. I biglietti coprono meno del 30% dei costi e il settore è finanziato dalla fiscalità generale attraverso norme nazionali e locali assurde. La prima causa dell'inefficienza in un settore ad alto tasso di manodopera è dovuta alla gestione del personale, in molti casi in esubero fisiologico (specie nei servizi di terra) e con contratti integrativi elevati e non collegati alla produttività. Questa situazione deriva dal corto circuito fra politica e imprese pubbliche: gonfiare le aziende di personale è stato elettoralmente conveniente e accettare contratti esosi è stato altrettanto importante per gli amministratori, per evitare scioperi e blocchi delle città come quelli che abbiamo visto in questi giorni. Il potere del sindacato è elevatissimo, come qualsiasi amministratore locale sa benissimo. In questo contesto il management delle aziende ha le sue responsabilità, traducendo i due fenomeni sopra descritti in bilanci in perdita. Questi sono i problemi del settore. Non è impossibile rovesciare questa situazione. Occorrono poche cose. Un'autorità nazionale che defini-

sca la qualità dei servizi, costi standard, tariffe chiare e omogenee (biglietti e abbonamenti) e meccanismi nazionali e locali di finanziamento pubblico stabili. Dovrà essere così superata la logica dei costi storici, definito un benchmark di funzionamento efficiente ma correttamente finanziato del settore. Considerato che questa scelta farà emergere in molte realtà del paese esuberi occorrerà un piano temporaneo di ammortizzatori efficace. L'autorità nazionale (peraltro già costituita) consentirebbe anche di rompere il corto circuito comuni-aziende-sindacati. Una politica nazionale di rilancio del settore, fatta di risorse certe e sufficienti a coprire i costi, di interventi per promuovere il trasporto pubblico e sostenibile e così scoraggiare davvero l'uso dell'auto privata, partendo dal finanziamento strutturale per il rinnovo del parco bus, dal rilancio di tramvie, metro e uso del treno, all'obbligo di corsie preferenziali. La definizione di meccanismi di affidamento del servizio certi e duraturi, tramite gare e incentivi alle aggregazioni delle imprese. In Toscana ci stiamo provando, con una gara regionale unica, la definizione di costi standard e di meccanismi di finanziamento certi e stabili, ammortizzatori sociali per la gestione degli esuberi. Le aziende toscane si sono aggregate, sono state definite risorse per il rinnovo dei bus. Ma le risorse per l'esercizio ancora non bastano. Ma è un problema nazionale, non regionale e occorrono scelte di governo forti. Che per adesso non si vedono.

*L'autore è presidente Cispel toscano*

*Repubblica Firenze 28 novembre 2013*

## Urbanistica Il convegno Gli Ordini contro la legge «Marson» E lei: inaccettabili queste critiche

Sul riuso e sullo stop al consumo del suolo sono tutti d'accordo. Un po' meno sugli strumenti per metterli in pratica. La nuova legge urbanistica toscana, recentemente approvata dalla giunta regionale e ora all'esame delle commissioni consiliari, fa ancora discutere. L'occasione di confronto sulla norma (che riforma la legge 1 del 2005) che ha come punti chiave l'intangibilità delle aree rurali, lo stop al consumo di suolo, il recupero, e lo snellimento di tempi e procedure, al convegno «Orizzonte Territorio» organizzato dalla commissione Ambiente, ieri in Consiglio regionale. Gli Ordini di Architetti, Ingegneri, Geometri, Agronomi e forestali, Periti agrari e industriali delle 10 province hanno presentato un documento unitario. Condividono il contenimento al consumo del suolo, ma attaccano la divisione del territorio in zone urbane e agricole perché ignora le «miriadi di situazioni differenziate», le procedure «estremamente macchinose» e l'eccessivo accentramento regionale. E lanciano alcune proposte: definire le responsabilità di ciascun ente pianificatore «evitando inutili sovrapposizioni», non definire «aprioristicamente la linea di confine tra

zone urbanizzate e territorio», rendere più snelli gli strumenti di pianificazione e

### Dal governo

Il sottosegretario  
D'Angelis:  
Toscana regione  
apripista

favorire la  
rigenerazione  
urbana e il riuso  
ricorrendo a  
misure come  
l'abbattimento  
degli oneri di  
urbanizzazione e  
meccanismi di  
premiabilità per

riqualificazione energetica e adeguamento sismico. Per l'assessore regionale Anna Marson, le accuse mosse sono «infondate». «Non ritengo accettabile che venga smontato l'impianto di un provvedimento a lungo approfondito, discusso e condiviso. Cercheremo di cogliere quanto di utile c'è nelle proposte. Credo sia importante, però, che ognuno resti nel ruolo che ricopre». A chi critica la legge come centralista risponde ricordando che «l'accentramento alla Regione è stato smentito dall'Anci che ha dichiarato che è stato raggiunto un punto di equilibrio», mentre per quanto riguarda gli incentivi al riuso e alla rigenerazione, non è compito della legge quadro prevederli. Ma «siamo in discussione per individuare insieme incentivi e stiamo sottoscrivendo un accordo con Anci per promuovere la ricognizione delle aree da rigenerare» assicura Marson. Per il sottosegretario alle infrastrutture Erasmo D'Angelis, la Toscana è un «modello per l'Italia». «È la regione apripista, che discute e legifera per limitare il consumo di suolo, ed è l'unica realtà che ha inserito vincoli di inedificabilità nelle aree a rischio idrogeologico e che fa del paesaggio un asset fondamentale per la competizione».

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comm. Fiorentina 28 novembre 2013

---

## **La Regione: impossibile abolirli ma sprechi ridotti**

---

«La Regione poteva anche non fare niente, invece ha razionalizzato il sistema e d'ora in poi verranno ridotti gli sprechi». Non solo. L'election day sui Consorzi di bonifica previsto per sabato (si vota dalle 8 alle 20 in 349 seggi) si svolgerà «regolarmente perché non c'è stata nessuna irregolarità, le comunicazioni sono state date ai cittadini 60 giorni prima del voto come prescritto dalla legge regionale».

Anna Rita Brammerini, assessore all'ambiente, difende il lavoro della Regione. «Veniamo attaccati come responsabili di aver perpetuato un sistema di sprechi e carrozzoni. Non è così. I consorzi sono previsti da una legge nazionale, non possiamo abolirli. La nostra riforma però migliora questi organismi che, ricordo, sono associazioni di privati. Intanto, la riforma impone una riduzione delle spese di gestione. Finora per personale e amministrazione, i vecchi consorzi spendevano il 40-50% dei 65 milioni raccolti con il tributo dei cittadini, adesso questa percentuale dovrà ridursi, almeno fino al 25%. E il caos scatenato dai ritardi nella consegna degli avvisi? «È vero, le lettere non sono ancora arrivate a tutti. Ma, lo ricordo, è solo un avviso ulteriore che potevamo non mandare, visto che la legge ordinava ai commissari degli enti (ex presidenti) di comunicare la data del voto sui siti Internet e sui quotidiani due mesi prima, e loro l'hanno fatto. Poi noi verificheremo con Poste Italiane la ragione dei ritardi e se entro sabato non arrivano tutte le lettere gli pagheremo solo il 50% del servizio».

*Il Tirreno 28 novembre 2013*



## **Memorial Pavarelli, partecipanti da tutta Italia**

**SI CHIUDE** la stagione di pesca nella Tail Water Sieve, zona a regolamento specifico gestita dalla Fipsas Firenze. Il bilancio è assai positivo, ottenuto nel rispetto dell'ambiente per una pesca sostenibile, col supporto della Provincia e dell'Autorità di Bacino, nonché dei Comuni di San Piero a Sieve e Scarperia, e con oltre un migliaio di visite su questo tratto del fiume Sieve. Da evidenziare, tra tutti, il risultato del Memorial Stefano Pavarelli, raduno che ha visto partecipanti giungere per un fine settimana da tutta Italia e che ha fatto conoscere

loro l'ospitalità del Mugello e le sue bellezze. Sono state due giornate di pesca intensa con quattro sessioni di prove, due al mattino e due al pomeriggio. Grande soddisfazione tra i gariisti per il livello di catture delle trote e per l'ottima organizzazione grazie alla collaborazione della società Fly Fox, la Pro-Loco e la Polisportiva di San Piero a Sieve. La classifica ha visto prevalere la coppia Pacinotti-Nocentini su Di Giacomo-Annunziata; al terzo posto Santi-Cocito, quarti Donà-Ogetti e quinti Martelli-Carotti.

*Notare 28 novembre 2013*

SAN PIERO A SIEVE SABATO LA PRESENTAZIONE DEL RESTAURO

# Lavori finiti a San Bonaventura Il Bosco ai Frati prepara la festa

di RICCARDO BENVENUTI

**APPUNTAMENTO** da non perdere per chi ha a cuore il territorio del Mugello e le sue testimonianze storico-artistiche, quello in programma sabato 30 prossimo quando si festeggerà la conclusione dei lavori di ristrutturazione del convento di San Bonaventura al Bosco ai Frati nel comune di San Piero a Sieve. L'evento si terrà presso il convento, a partire dalle 10 e comprende la presentazione delle opere effettuate, a cura della direzione lavori, l'intervento delle autorità, un concerto de La Camerata

de' Bardi. Prevista la partecipazione dell'assessore regionale Cristina Scalletti, che annovera fra le proprie deleghe di competenza proprio cultura e turismo. «Si tratta — afferma il sindaco di San Piero a Sieve, Marco Semplì — di un momento significativo, che riguarda il recupero di un luogo di grande valore storico-architettonico, e che vogliamo per questo condividere con la proprietà della Provincia Toscana San Francesco, che ha realizzato le opere, con la Regione erogatrice del finanziamento, con la comunità dei Frati Francescani dell'Immacolata, che abita il convento

to, e tutta la popolazione». I lavori, iniziati nell'agosto 2011, sono stati compiuti grazie a un contributo della Regione di poco inferiore ai 500mila euro, pari al 60% dell'intera somma occorsa, e hanno riguardato il recupero della biblioteca e dei due edifici esterni, l'alloggio dei Medici e la foresteria, con l'impegno di destinarli anche ad un uso pubblico. «Ci siamo impegnati — ha aggiunto — con la proprietà a definire, dopo i lavori, le modalità di gestione effettiva dei locali ristrutturati che si prestano alla realizzazione di mostre e altre iniziative culturali».

## SCARPERIA Il Comune premia la solidarietà

SONO la congregazione del Terz'Ordine Secolare Francescano e la casa accoglienza Scarperia le due realtà che oggi alle 17.30 al Palazzo dei Vicari riceveranno dal Comune di Scarperia uno speciale riconoscimento per la festa della Toscana. Due realtà che si sono distinte e si distinguono per la loro solidarietà nei confronti di coloro che si trovavano e si trovano nel bisogno. La Congregazione offre risposte diversificate ai biso-

gni della comunità locale: Rsa (Residenza sanitaria assistita) Rsd (Residenza sanitaria diurna), asilo nido dei nonni e da quest'anno anche una scuola per l'infanzia sperimentale. Di particolare importanza, sul versante sociale la messa a disposizione gratuitamente di un'accoglienza per due notti in situazioni di emergenza. La Casa Accoglienza, invece, nei suoi 20 anni di attività ha accolto a titolo gratuito 97 persone, tra donne e bambini.

## Bosco Rassegna 'baby'

CONTINUA «Costruiamo storie & Raccontiamo cose», rassegna per età 3-6 anni promossa dal comune di Borgo San Lorenzo.

Sabato 30 novembre l'appuntamento è alle 17 in biblioteca comunale con il laboratorio di acquarello «Novembre arancione» a cura di Marta Mannetti. E' gratuito, iscrizioni allo 055.8457197.

Nasce 28 novembre 2013

*Il parere favorevole del Consiglio stato allo schema di regolamento che accorpa i documen*

## Comuni, in arrivo la card unica *Tessera sanitaria e carta di identità su un solo support*

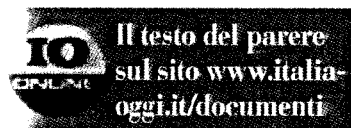
DI CINZIA DE STEFANIS

**I**n arrivo la card unica che conterrà, sul medesimo supporto, carta d'identità elettronica e tessera sanitaria. Verrà rilasciata gratuitamente dal comune di residenza a tutti i cittadini italiani iscritti al Servizio sanitario nazionale nonché agli europei o agli stranieri residenti che abbiano diritto all'assistenza sanitaria pubblica. Sostituirà a tutti gli effetti di legge il tesserino di codice fiscale rilasciato dall'Agenzia delle entrate. Il Consiglio di stato ha dato parere favorevole (21 ottobre 2013 n. 03417) allo schema di regolamento. Il provvedimento rubricato «disposizioni in materia di carta d'identità elettronica unificata alla tessera sanitaria, adottato ai sensi dell'art. 10, comma 3, del dl 13 maggio 2011, n. 70, convertito nella legge 12 luglio 2011, n. 106, e successive

modifiche», è composto da otto articoli. La nuova carta unica avrà una validità pari a quella fissata per le carte d'identità dal Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e, cioè, dieci anni per i maggiorenni, tre anni per i bambini sotto i 3 anni e cinque anni per bimbi e ragazzi tra 3 e 19 anni. Il documento digitale unificato dovrà essere richiesto al comune di residenza o all'autorità consolare competente da coloro che non sono in possesso della carta d'identità o che abbiano il documento scaduto, ovvero nei casi di deterioramento, smarrimento o furto. Per i nuovi nati, la richiesta del documento al comune di residenza o di dimora va fatta nel corso del primo anno di vita. L'art. 2 del provvedimento stabilisce che un decreto del ministro dell'interno, con gli opportuni concerti, ne definisca il modello nonché le modalità di tecniche di produzione, distribuzione, gestione.

La tessera europea di assicurazione malattia, oggi apposta sul retro della tessera sanitaria, finirà su un supporto autonomo del documento digitale secondo modalità da stabilire con decreto del ministro della salute.

—© Riproduzione riservata—



# Nuova Iuc a prelievo variabile

Platee e presupposti diversi, ma un modulo solo - Prima rata (forse) il 16 gennaio

**Gianni Trovati**  
MILANO

Dove c'erano due tributi, l'Imu e la Tares, nel 2014 ce ne saranno tre: l'imposta municipale, che rimane quella conosciuta ma esclude in modo strutturale le abitazioni principali non «di lusso»; la Tari, che fa cambiare per l'ennesima volta nome al tributo ambientale ma nella sostanza rimane identica alla Tares ultima versione, e la Tasi, tributo nuovo di zecca destinato a finanziare i servizi indivisibili. Il suo pallido antenato è la maggioranza Tares da 30 centesimi al metro quadrato che si dovrà pagare entro il 16 dicembre e che nasceva per i servizi locali ma si è presto trasformata in un'*tantum statale*.

Le tre componenti si rivolgono a platee differenti, e sono modulate a seconda della situazione dell'immobile, ma l'imposta è «unica» e si dovrà pagare con un bollettino solo, in quattro rate annuali. A disegnare il bollettino "modulare", e a spiegare come si farà a pagare insieme imposte così diverse, saranno «uno o più decreti» del dipartimento Fi-

## LA GIRANDOLA

L'Imu esclude le prime case non di lusso, che però pagheranno la Tasi insieme ai locatari, soggetti anche alla Tari

nanze che dovranno imporre ai Comuni di inviare il bollettino precompilato ai contribuenti (come già previsto per la Tares) e sono chiamati ad assicurare «la massima semplificazione degli adempimenti». Il compito, come si vede, non è facile e difficilmente sarà assolto entro il 16 gennaio, data entro la quale è previsto il pagamento della prima rata della Iuc: la proroga, insomma, è dietro l'angolo.

## Imu

L'Imu è la componente più conosciuta, e quindi più semplice per i contribuenti. La novità è rappresentata dalla sua uscita definitiva dalle abitazioni principali, con l'eccezione di quelle considerate «di lusso» che continueranno a pagare: si tratta delle solite 74 mila unità immobiliari accatastate in categoria A/1 (abitazioni «signorili»), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi storici), perché una ridefinizione del «lusso» sarà possibile solo con la riforma del Catasto prevista dalla delega fiscale. Per ora, l'Imu torna ad applicarsi agli immobili agricoli, anche se probabilmente della questione si tornerà a discutere alla Camera.

## Tasi

È la novità vera contenuta nella Iuc e servirà a finanziare i servizi «indivisibili», cioè quelli offerti dai Comuni alla generalità dei cittadini. La definizione, in prati-

ca, individua l'illuminazione pubblica, la manutenzione di strade e verde pubblico, la sicurezza e in pratica tutte quelle attività locali che non sono «a domanda individuale» (come accade invece ad asili nido, trasporto scolastico e assistenza domiciliare, che continueranno a essere finanziati dalle tariffe). Nei regolamenti comunali i sindaci dovranno indicare analiticamente i servizi finanziati e i loro costi. Dal momento che questi servizi si rivolgono a tutti, tutti sono chiamati a contribuire, compresi i proprietari di abitazione principale e gli inquilini (per una quota compresa fra il 10 e il 30%, a seconda della scelta del Comune). I sindaci potranno prevedere detrazioni per le abitazioni principali, tenendo conto della «capacità contributiva» della famiglia, e riservare sconti anche alle case di vacanza e agli altri immobili utilizzati saltuariamente.

## Tari

L'imposta più modificata del 2012, quella per la raccolta e smaltimento dei rifiuti, nella legge di stabilità cambia solo di nome. A riscuoterla potranno essere le società di igiene ambientale, chiamate però in questo caso a raccogliere l'intera Iuc: un altro problema, questo, determinato dal fatto che l'imposta è «unica», almeno nel nome.

*gianni.trovati@ilsole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il territorio

# Per i consorzi di bonifica elezioni semiclandestine

*Oltre un milione di toscani al voto, pochi lo sanno*

LAURA MONTANARI

QUASI un milione e mezzo di toscani sabato saranno chiamati alle urne, per l'esattezza 1 milione 441.770. Non lo sapevate? Probabilmente no, perché siete davanti a elezioni semiclandestine, roba per pochi. In certe aree della Toscana pare non siano nemmeno arrivate le lettere firmate dal presidente Enrico Rossi che spiegano ai cittadini l'importanza di questo voto, c'è un sito internet ben organizzato ([www.urbat.it](http://www.urbat.it)) e la pubblicità che viaggia sul web. Eppure tutto questo clima elettorale non si percepisce.

Si rinnovano il 30 novembre (dalle 8 alle 20) i Consorzi di bonifica della Toscana che la recente riforma regionale ha fatto scendere di numero: da 26 a 6 sforbiciando a dovere gli sprechi e le spese. I Consorzi sono quegli enti che devono occuparsi della conservazione del territorio: ripulire i letti dei fiumi, rafforzare gli argini, tenere in ordine i boschi, prevenire le frane. Cioè difendere il suolo. Mica cose di poco conto. Mansioni che prima toccavano anche alle Province e alle Unioni dei Comuni e che adesso invece spettano ai Consorzi di Bonifica ma utilizzando all'occorrenza, personale delle Unioni. In Toscana i Consorzi hanno (dato 2006) circa 500 addetti: i due terzi sono amministrativi e tecnici, il resto operai. Queste elezioni costeranno, alle casse della Regione fra i 650 mila e i 700 mila euro e c'è pure chi sostiene che le stime sono per difetto. Un dato: nell'ultima tornata elettorale dove ha votato la pochezza

**La riforma ha dato una sforbiciata a costi e sprechi riducendone il numero da 26 a 6**

del 2,5% degli aventi diritto, la collettività - cioè tutti noi - ha speso solo per i Consorzi 816 mila euro, di cui il 34,7% per avvisare gli elettori (e vedendo il grado di partecipazione, non devono essere stati usati dei mezzi particolarmente efficaci). Se si considerano anche le elezioni delle ex comunità montane il risparmio secondo la Regione sale a 3 milioni di euro. Insomma - verrebbe da dire finalmente - qualche sforbiciata. La riforma riduce il numero degli eletti di 60 unità e il costo della politica di 1 milione all'anno. Cancella inoltre il gettone di 30 euro per i consiglieri e fissa un rimborso spese solo per coloro che abitano lontani dalla sede più di 10 km. Fissa l'indennità solo per il presidente, in 25-30 mila euro lordi (uguale ad un sindaco di un Comune di 30 mila abitanti) e stabilisce in gettone di presenza di 30 euro solo per il vicepresidente e il membro eletto nell'ufficio di presidenza. Cura dimagrante e risparmio totale 5 milioni all'anno: 4 dei quali dalla riduzione delle spese di gestione.

I Consorzi di bonifica esistono dal 1933, ma hanno subito diverse trasformazioni. Sabato si vota per rinnovare una parte dei consiglieri, 15 per ciascun ente. Saranno 349 i seggi sparsi in Toscana, la

maggior parte in aule comunali o nelle ex sedi delle comunità montane. Ha diritto al voto chiunque paghi il tributo al Consorzio Bonifica, vale a dire, i proprietari di terreni o di immobili che si trovano nelle vicinanze di corsi d'acqua secondari (non l'Arno, per intenderci).

Questi Consorzi dovrebbero gestire fondi importanti: 65 milioni di euro è soltanto il denaro che proviene dai contributi versati dai cittadini. Siccome la riforma estende a tutto il territorio toscano la competenza dei Consorzi, crescerà anche in gettito. In passato non è andata benissimo: soltanto una piccola parte, il 30,8% è stato speso per gli interventi di manutenzione (il 27,5 se ne è andato in spese amministrative). Un dato su cui riflettere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 27 novembre 2013

# Sprechi e caos nei feudi della bonifica

Verso elezioni fantasma per i dirigenti dei consorzi: non voterà quasi nessuno ma le spese sono di almeno 650mila eu

di Mario Neri

► FIRENZE

Dovrebbero curare i nostri fiumi, proteggerci dalle alluvioni, pulire i boschi sui versanti delle montagne, i fossi invasi da rifiuti o coperti dal cemento, rinforzare gli argini o costruire dighe e ponti. Dovrebbero fare un sacco di cose, i consorzi di bonifica, per disinnescare frane, esondazioni, allagamenti che ogni anno si ripetono in Toscana. E farlo grazie alle nostre tasse. In realtà finora hanno speso la metà dei soldi per il personale e burocrazia. Hanno impiegato "sul campo" solo un terzo dei loro 501 dipendenti, il resto è rimasto alla scrivania. Si sono affermati più come piccoli centri di potere che come organi di difesa del suolo, sultanati locali in grado di distribuire appalti e risorse sul territorio. Nell'immaginario collettivo, carrozzoni. Ed il rischio è che sabato 30 questi "enti" riconfermino la loro natura. Dalle 8 alle 20, 1.441.770 toscani sono chiamati ad eleggere i "parlamentini" dei nuovi consorzi, passati da 26 a 6 con la legge di riforma regionale 79 del 2012, ma sull'election day si sta scatenando il caos.

**Elezioni fantasma.** Pochissimi degli aventi diritto al voto - cioè i proprietari di immobili che beneficiano dei lavori di manutenzione - hanno ricevuto le lettere. «A parte gli addetti ai lavori, in pochissimi sanno della votazione», denuncia Stefania Fuscagni, consigliere regionale di Forza Italia. Lei, come altri, chiede al presidente

Enrico Rossi di stoppare subito tutto. «Saranno elezioni illegittime, perché la legge di riforma dice che le lettere ai cittadini dovevano essere spedite entro 60 giorni dal voto, sono partite, con allegato l'invito del governatore, solo il 14 ottobre», protesta Giovanni Donzelli, consigliere di Fratelli d'Italia, che annuncia un ricorso al Tar se l'appello rimarrà inascoltato.

**La Regione nel caos.** La mobilitazione non coinvolge solo l'opposizione. Dai 5Stelle a Italia Nostra, dal Pd della Val di Tevere a Coldiretti, sono in molti ad essere contrari all'operazione. Durissimo perfino il sindaco di Arezzo Giuseppe Fanfani, che definisce i consorzi «carrozzoni inutili». «Sostengo sia di dubbia legittimità - dice - da confini territoriali discutibili. Si aboliscano e si attribuisca le loro funzioni ai Comuni». Fanfani ha già presentato un ricorso alla Commissione tributaria di Arezzo, «e appena ci recapiteranno il bollettino da 90mila euro che paghiamo ogni anno ne presenterò uno alla Corte Costituzionale».

**La giornata degli sprechi.** Tutti evidenziano «scarsa comunicazione» e il rischio che l'evento si trasformi in una apoteosi dello spreco, visto che la stessa Regione ha imposto ai commissari straordinari nominati due anni fa di ridurre le spese per l'organizzazione del voto a 650mila euro da 1,8 milioni preventivati. Non a caso, visto che nell'ultima tornata l'affluenza non ha superato il 2%. Se andasse bene, per ogni voto

servirebbero 50 euro. Nel 2006, quando le elezioni costarono 816mila euro, il 34,7% se ne andò per l'appunto in avvisi e spese di spedizione agli elettori.

**«Tutto regolare».** «A fare i consorzi ci obbliga la legge, noi abbiamo razionalizzato il sistema, investiremo così risorse in interventi concreti», ribatte Rossi. Che ammette: «È possibile che la pubblicità sia stata fatta in ritardo, ma è sempre stato così, mentre ora, senza essere obbligata a farlo, la Regione ha spedito avvisi, oltre a promuovere una campagna su tv e giornali». Sarà, ma per ora solo il 10% dei destinatari ha ricevuto le lettere. Sabato si profila un appuntamento semiclandestino. Va in soccorso al governatore l'assessore Anna Rita Brammerini: «Le elezioni si svolgeranno regolarmente. Erano i commissari a dover comunicare ai cittadini del voto e l'hanno fatto, sui siti dei vecchi consorzi». E i ritardi? «Verificheremo e ne chiederemo conto alle Poste».

**Chi più paga più vota.** La chiamata al voto non evidenzia solo un cortocircuito fra comunicazione e (probabile) flop di partecipazione. Alle urne dei consorzi non tutti avranno lo stesso peso. I nuovi sei comprensori avranno consigli da 26 membri, 15 eletti dai soci contribuenti, 11 dalle istituzioni: Province, Comuni e Regione. Per i cittadini, però, sono tre le fasce di contribuzione, ognuna con il diritto di indicare 5 membri. E si verificheranno casi, come per la Toscana Nord, dove 220mila abitanti che pagano meno di 60 euro di tassa annua avranno lo stesso

potere elettivo dei 5mila che ne pagano oltre 300.

**I dinosauri della bonifica.** Il black out sull'informazione rischia di ledere anche il diritto di chi voleva candidarsi. I termini scadevano il 2 novembre. «E a parte i soliti noti - continua Fuscagni - nessuno ha presentato liste alternative». Solo i grillini l'hanno fatto, nell'Atto Nord e in quello dell'Alto Valdarno. Il resto delle liste è capitanato spesso da vecchi dinosauri della bonifica. Quasi tutti gli ex presidenti dei vecchi consorzi, gente che è sulla stessa poltrona da oltre 10 anni che ora prenderà, se rieletto, un'indennità pari a quella di un sindaco di un Comune da 15mila abitanti (30mila euro l'anno), ed è di nuovo in corsa. Vedi Fortunato Angelini per la Versilia, Marco Bottino per la Mediavalle del Serchio, o Paolo Bargellini a Pistoia. «Non credo nella rottamazione - dice Angelini - se taglia fuori persone valide». Poi la bonifica ha fatto gola ai partiti, soprattutto al Pd, che ha assaltato le liste riempiendole di sindaci.

**Consorzi, feudi della bonifica.** Ma quanti soldi gestiscono e come i Consorzi? Sono 132 milioni di euro, 65 dei quali provenienti dai contributi degli

utenti (ora diventeranno 90, dato che si allargata la platea dei tassati), il resto da Regioni e Province. In media delle tasse pagate dai cittadini il 40-50% se ne va in gestione dell'ente. Cioè per pagare gli stipendi al personale, cancellerie, amministrazione, telefoni, stampanti eccetera. Di 501 dipendenti complessivi, solo 166 sono operai. Va ancora peggio se poi le risorse vengono spese come racconta Paolo Bargellini, ex presidente del consorzio dell'Ombro e del Bisenzio ora commissario: «Sui grandi appalti - spiega candidamente - c'è l'obbligo di gara e vi partecipano 20 aziende ogni volta. Con gli affidamenti minori cerchiamo di distribuire lavori in modo equo alle aziende fornitrici sul territorio, sotto i 40mila euro la legge ci consente l'affidamento diretto, senza gara». È il 90% dei casi. Ora ci si è messa la nuova legge regionale, che per risparmiare ordina ai consorzi di assegnare «preferibilmente i lavori di manutenzione ordinaria agli imprenditori agricoli». Un bell'aiutino ai feudatari della bonifica.

» Appelli a Rossi perché stoppi tutto: molti cittadini non hanno ricevuto le lettere per andare alle urne. «Carrozzoni inutili dove chi più paga, più vota»

Di Tinnero 27 novembre 2013

# «Aumento Tares, mannaia evitabile»

## BARBERINO Lascialfari: «Poteva rimanere in vigore lo stesso tributo»

«E' UN MASSACRO che poteva essere evitato». Lo dice Emiliano Lascialfari, capogruppo della lista civica "Per Barberino" a proposito dell'applicazione della Tares nel comune di Barberino.

«L'amministrazione Zanieri — nota Lascialfari — ha approvato la Tares, con pesantissimi aumenti ad attività come ristoranti e fruttivendoli e alimentari, alle famiglie con tre figli o più. Approvazione basata su inesattezze. Infatti il sindaco e la giunta, sia in consiglio che negli incontri da loro stessi promossi, hanno voluto raccontare che l'applicazione della Tares fosse obbligatoria, che non

si potevano effettuare agevolazioni, che non si poteva agire pressoché in alcun modo, demandando ogni responsabilità agli organi superiori».

«Per Barberino» va all'attacco e cita la legge: «La legge 124 del 2013 prevede che ciascun Comune, per l'anno 2013, con provvedimento da adottarsi entro il termine (31 novembre 2013) fissato per l'approvazione del bilancio di previsione, può stabilire di continuare ad applicare il medesimo tributo o la medesima tariffa relativi alla gestione dei rifiuti urbani utilizzati nel 2012». Contro la crisi il Comune può quindi non applicare

la Tares e mantenere le tariffe 2012».

«Comuni vicini al nostro — aggiunge Lascialfari —, hanno inserito o stanno inserendo in bilancio somme al fine di attuare l'impatto della 'nuova' tassa per quelle categorie, soprattutto esercenti, pesantemente colpite dalla Tares. A Barberino, loro sostengono, non si poteva fare». «E' forse il nostro comune — conclude — una repubblica a sé? O forse, più semplicemente si usa la Tares per rimpiangere un po' i passivi comunali e non si vuole mettere denaro per attuare il colpo sul tessuto sociale ed economico».

Paolo Guidotti



Emiliano Lascialfari

Nazione 27 settembre 2013

# Contro il bullismo istituti più aperti

## Sinergia tra lezioni, famiglie e territorio

### Ragazzina trasferita, colloquio tra dirigente dell'Ufficio scolastico e preside

NESSUN ispettore ministeriale, almeno per ora. La dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale Rosa De Pasquale (*nella foto*) ieri ha telefonato al preside della scuola media mugellana in cui s'è verificato un inquietante episodio di bullismo misto a razzismo nei confronti di una ragazzina di colore. "Inviare ora un ispettore mi sembra prematuro e perfino controproducente - dice De Pasquale -. Ho chiesto al dirigente di vigilare in maniera ancora più attenta su quello che accade nell'istituto, di approfondire la questione e di inviarmi poi una dettagliata relazione". "Se poi dovessero emergere altre situazioni sospette, è chiaro che a quel punto sarò costretta ad inviare un ispettore", chiarisce De Pasquale. Purtroppo, dalle scuole emergono con sempre maggior frequenza segnali di un malessere diffuso. Diciassettenni che pretendono denaro da un loro coetaneo. Ragazzini che sottopongono "ad una continua persecuzione e pressione psicologica"

una loro compagna, che per questo motivo è stata costretta a cambiare scuola. Cosa fare? La scuola ha gli strumenti giusti per contrastare simili fenomeni? "Intanto, una doverosa premessa - le parole di De Pasquale -. Al dirigente risulta che questi brutti episodi siano avvenuti sempre e solo fuori

dall'ambiente scolastico. Tra l'altro, la famiglia della ragazzina ha altri due figli che frequentano la materna nello stesso istituto. Per loro non c'è stato alcun trasferimento". Insomma, a De Pasquale verrebbe da pensare che "la situazione forse non sia così grave". "Si tratta oltretutto di una piccola

scuola, racchiusa in un unico plesso e, quindi, particolarmente controllata - riflette la dirigente dell'Usp -. Sono anni, poi, che in quell'istituto si portano avanti progetti di contrasto al bullismo e, in generale, di prevenzione dei disagi tipici dell'adolescenza". Insomma, alla dirigenza non si può rimproverare niente. Ma da qualche parte il meccanismo deve essersi inceppato. In questo senso, l'auspicio di De Pasquale è che "gli istituti possano restare aperti per molte più ore". Perché la via maestra è "una maggiore interazione tra scuola, famiglia e territorio". In questo senso, dal decreto scuola del ministro Carrozza arrivano aperture che De Pasquale giudica "molto interessanti". "A quel punto tutte le attività pomeridiane che molti comprensivi organizzano di già potrebbero essere istituzionalizzate. E anche noi potremmo fare la nostra parte per indicare alle scuole la direzione da seguire e, soprattutto, per poi verificare i risultati ottenuti".

**Elettra Gullè**



# Casa: ecco la «Iuc», ai Comuni 500 milioni per le detrazioni

## L'imposta unica comunale avrà un tetto del 10,6 per mille

**Eugenio Bruno**  
**Marco Mobili**  
ROMA

Un cambio di denominazione con effetti speciali. Come quello di far credere agli italiani che la tassazione sulla prima casa scomparirà. A prevederlo è l'emendamento alla legge di stabilità che i relatori, Giorgio Santini (Pd) e Antonio D'Alì (Ncd), hanno depositato ieri in commissione Bilancio al Senato e che sostituisce la già vecchia «Trise» con la nuova «Iuc». L'imposta unica comunale che camminerà su tre gambe:

### PAGAMENTO «UNIFICATO»

Il nuovo tributo andrà versato con un solo bollettino in quattro rate. Sui capannoni possibile aumento dal 20 al 30% della deducibilità

L'Imu sulla componente patrimoniale, la Tasi sui servizi indivisibili e la Tari sui rifiuti. In realtà di queste solo la prima non graverà sull'abitazione principale. Sempreché non sia di lusso. Tra le altre novità in arrivo spiccano la fissazione di un tetto complessivo del prelievo pari a quello oggi previsto per l'Imu e il ritorno delle detrazioni per le famiglie con cui i sindaci dovranno alleggerire il peso della Tasi. Utilizzando i 500 milioni in più che si vedranno recapitare sul fondo di solidarietà comunale. Con l'obiettivo di ridurre co-

munque il carico fiscale sugli immobili. Come conferma il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovanni Legnini: «Abbiamo la certezza che si pagherà di meno rispetto al 2012».

La nuova imposta comunale sarà unica non solo nel nome ma anche nelle modalità di versamento. Andrà corrisposta con un solo bollettino predisposto dai municipi, in quattro rate sulla falsariga di quanto già previsto per la Trise: 16 gennaio, 16 aprile, 16 luglio, 16 ottobre. A meno che i comuni non varino le scadenze o il contribuente opti per un pagamento unico a giugno. Al suo interno compariranno tre importi. Uno per ogni componente del prelievo. Ma solo quello relativo all'Imu, in caso di abitazione principale, sarà pari a zero. Ed è per questo che il capogruppo del Nuovo centrodestra a Palazzo Madama, Maurizio Sacconi, accoglie così l'arrivo della Iuc: «Conferma in modo inequivoco l'esenzione della prima casa dalla imposizione patrimoniale».

La stessa agevolazione non varrà per la Tasi. L'emendamento dei relatori conferma infatti le aliquote previste dall'esecutivo (1 per mille con un tetto massimo, solo per il 2014, del 2,5 sulla prima casa). Con l'unica differenza che la somma di imposta municipale e tributo sui servizi non potrà superare il tetto massimo previsto per l'Imu: 10,6 per mille dalla seconda casa in su. Per ammorbidire il suo impatto sui contri-

buenti arriva però una dote aggiuntiva, rispetto ai 943 milioni iniziali, da 500 milioni, di cui 400 provenienti dal fondo Ispe di palazzo Chigi e 100 dai minori fondi alle missioni di pace. Risorse da devolvere obbligatoriamente a «detrazioni a favore dell'abitazione principale e delle pertinenze della stessa, nonché dei familiari dimoranti abitualmente e residente anagraficamente nell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale». Questo meccanismo andrà testato alla prova dei fatti quando il Mef, solo dopo

aver sentito la Conferenza Stato-città, avrà stabilito entro il 31 gennaio 2014 «la ripartizione dello spazio finanziario disponibile per ciascun comune» dei 500 milioni aggiuntivi. È in quella sede, dunque, che la Iuc dovrà dimostrare la sua anima federalista, attenta alle esigenze del territorio.

Nessuna novità invece per la componente rifiuti. La Tari resta un tributo commisurato ai metri quadri e l'istituzione di una tariffa puntuale rimane una semplice alternativa a disposizione dei sindaci e non un obbligo.

Lo stesso emendamento dei relatori interviene poi sull'Imu della Chiesa e del no profit. Questi enti dovranno presentare in via telematica la dichiarazione 2012 insieme 2013 secondo le modalità di un decreto dell'Economia che non risulta ancora emanato. Senza la dichiarazione però, che dovrà indicare in che percentuale l'immobile sconta l'imposta, questi soggetti non possono provvedere al pagamento. E forse è anche per questo che l'emendamento a firma Santini-D'Alì prevede per loro un pagamento in tre rate: due acconti del 50% il 16 giugno e il 16 dicembre e il saldo del restante 50% il 16 giugno dell'anno successivo.

Sul fronte imprese infine relatori e governo sono alla ricerca delle risorse necessarie per ampliare dal 20 al 30% la deducibilità dell'Imu sui capannoni. Magari estendendo il beneficio fiscale anche all'Irap.

### LE ALIQUOTE

#### Le aliquote

Per la Tasi, confermate le aliquote previste in origine dall'esecutivo (1 per mille con un tetto massimo, solo per il 2014, del 2,5 sulla prima casa). Con l'unica differenza che la somma di imposta municipale e tributo sui servizi non potrà superare il tetto massimo previsto per l'Imu: 10,6 per mille sugli immobili diversi dall'abitazione principale.

#### Le detrazioni

Tornano le detrazioni per i nuclei familiari, con cui i sindaci dovranno alleggerire il peso della Tasi. Utilizzando i 500 milioni in più, rispetto al miliardo iniziale, che si vedranno recapitare sul fondo di solidarietà comunale

*Abitazioni principali esenti. Agli enti 500 mln per le detrazioni. Cartelle, azzerati gli interes*

# Casa, via il Trise. Arriva la Iuc

## Non supererà il 10,6 per mille. Sconti in mano ai sindaci

DI FRANCESCO CERISANO  
E BEATRICE MIGLIORINI

**D**opo il Trise e il Tuc arriva la Iuc, l'imposta unica comunale che ingloba l'Imu (per gli immobili diversi dalle abitazioni principali non di lusso) e le due componenti relative a servizi e rifiuti, ossia la Tasi e la Tari. L'emendamento dei relatori alla legge di stabilità 2014, depositato in commissione bilancio del senato, modifica ancora il quadro della fiscalità immobiliare locale, ma fa un piccolo sconto ai proprietari di seconde case. Perché l'aliquota massima del nuovo tributo non potrà andare oltre il 10,6 per mille che rappresenta al momento la soglia massima dell'Imu. Nella prima versione della legge di stabilità, si prevedeva invece, che la somma di Tasi e Imu potesse spingersi fino all'11,6 per mille visto che nel tetto massimo non era inclusa l'aliquota di base pari all'1 per mille. Per il 2014 l'aliquota massima non potrà superare il 2,5 per mille. A differenza dell'Imu, la nuova Iuc non prevede detrazioni specifiche fissate dalla legge statale. Spetterà ai sindaci attuare l'impatto del prelievo stabilendo riduzioni che tengano conto della capacità contributiva della famiglia, anche attraverso l'applicazione dell'Isee. Gli sconti alle famiglie numerose e disagiate saranno obbligatori per la componente servizi (Tasi) e facoltativi per quella rifiuti. E sempre affidata alla generosità dei sindaci sarà la previsione di ulteriori riduzioni o esenzioni per: abitazioni con un unico occupante, abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale, locali diversi dalle abitazioni, e aree scoperte adibite ad uso stagionale, abitazioni occupate da soggetti che risiedono per più di sei mesi all'estero, fabbricati rurali a

uso abitativo e infine superfici eccedenti il normale rapporto tra produzione di rifiuti e superficie. Secondo i relatori l'effetto di queste previsioni «sarà analogo a quello del 2012 quando la detrazione base era a 200 euro e si aggiungevano 50 euro a figlio». Ma tutto è legato alle dinamiche della finanza locale e alle condizioni dei bilanci comunali che, al momento, non consentono ai primi cittadini di largheggiare con gli sconti. L'emendamento dei relatori

**Antonio D'Alì**

(Ncd) e **Giorgio Santini** (Pd), concordati col governo, stanzeranno 500 milioni di euro in più all'anno a favore dei comuni da destinare alle detrazioni per le famiglie con redditi bassi. In questo modo il finanziamento statale della service tax sale a un miliardo e mezzo di euro che rappresenta comunque una cifra molto lontana dai 2,5 miliardi chiesti dagli enti per essere messi nelle condizioni di garantire maggiore equità al nuovo tributo comunale sugli immobili.

Non ci sarà invece alcuna rottamazione delle cartelle esattoriali. I contribuenti potranno beneficiare solo dell'azzeramento degli interessi di mora. Anche sulla vendita delle spiagge il governo ha fatto dietrofront, limitandosi ad assicurare un prossimo intervento di riordino attraverso un dlgs ad hoc.

Trovato l'accordo su casa, spiagge e cartelle esattoriali, la commissione bilancio di palazzo Madama ha lavorato fino a tarda notte per sciogliere gli ultimi nodi e consentire al ddl di approdare oggi in aula. Dove, come annunciato dal ministro per i rapporti con il parlamento **Dario Franceschini**, il governo porrà la questione di fiducia (soprattutto per testare la tenuta della nuova maggioranza formatasi dopo la scissione tra Forza Italia e

Nuovo Centrodestra). Anche se al momento non si sa ancora se a essere blindato sarà il testo licenziato dalla commissione o un maxiemendamento del governo che in ogni caso riceverà il lavoro dei senatori. Ancora incerta la misura della deducibilità della vecchia Imu dal reddito di impresa. Governo e relatori vorrebbero portarla dal 20 al 30% ma le risorse non sono ancora state individuate. Mentre il nodo sulla deducibilità dei beni strumentali agricoli, inclusi i terreni, potrebbe essere rinviato al confronto alla camera.

**Cartelle esattoriali.** La proposta di modifica dei relatori prevede che «relativamente ai carichi inclusi in ruoli emessi da uffici statali, agenzie fiscali, regioni, province e comuni e affidati agli agenti di riscossione fino al 31 ottobre 2013, i debitori possono estinguere il loro debito senza corrispondere interessi e con il pagamento di una somma pari all'intero importo originariamente iscritto a ruolo». Niente sconti, quindi, né sul quantum dell'imposta, né sulle sanzioni, ma solo azzeramento degli interessi di mora. Entro il 30 maggio 2014, inoltre, gli agenti della riscossione dovranno informare i debitori attraverso posta ordinaria che entro il 30 giugno 2014 potranno decidere di aderire versando almeno il 50% della somma do-

vuta. Il restante importo, infatti, potrà essere versato entro 16 settembre 2014.

**Spiagge.** L'emendamento dei relatori impegna il governo, entro giugno 2014, a adottare un decreto legislativo per riformare la legislazione relativa alle concessioni demaniale marittime, con la previsione di canoni in misura superiore alla modalità di trasferimento di proprietà alle regioni dei beni appartenenti al demanio marittimo, e delle relative pertinenze. Da questa operazione resterebbero esclusi i beni in uso per effettive finalità istituzionali alle amministrazioni dello stato, oltre ai porti di rilevanza nazionale e internazionale. L'emendamento, per si occupa anche delle eventuali pendenze con l'amministrazione finanziaria. In particolare la norma prevede che «le pendenze giudiziarie in essere al data del 30 settembre 2013, concernenti il pagamento in favore dell'erario statale di canoni e degli indennizzi per l'utilizzo dei beni demaniali, possono essere integralmente definite a domanda all'ente gestore da parte del soggetto interessato mediante il versamento diretto in un'unica soluzione del 30% delle somme dovute, rateizzato, fino ad un massimo di nove rate annuali, di un importo pari al 70% delle somme dovute a cui vanno ad aggiungersi gli interessi legali».



**Dario Franceschini**

## *Ai piccoli comuni sei mesi in più per gestire insieme le funzioni*

Slitta di un anno (fino al 2014) l'addio di Equitalia alla riscossione dei tributi comunali, mentre i piccoli comuni guadagnano sei mesi di tempo (fino al prossimo 1° luglio) per mettere in gestione associata le loro funzioni fondamentali. È una doppia proroga «di peso» quella prevista da due emendamenti al disegno di legge di stabilità 2014 approvati in Commissione «Bilancio» al Senato.

**Equitalia.** Il primo correttivo è stato presentato direttamente dal governo per evitare il caos negli oltre 5 mila comuni che si appoggiano ad Equitalia per la riscossione (spontanea e/o coattiva) delle proprie entrate. In base a quanto previsto dal dl 70/2011, dal 1° gennaio 2012, l'agente nazionale avrebbe dovuto cessare di effettuare le attività di accertamento, liquidazione e riscossione delle entrate, tributarie o patrimoniali, dei comuni e delle società da essi partecipate. Tale termine è stato ripetutamente prorogato, da ultimo al 31 dicembre 2013 dall'art. 10, comma 2-ter del dl 35/2013 (come modificato dall'art. 53 del dl 69/2013). Questo slittamento avrebbe dovuto essere l'ultimo,

dato che la nuova scadenza è espressamente definita come «inderogabile». Ma la nuova proroga era, come detto inevitabile, tanto da essere data ampiamente per scontata dagli addetti ai lavori (si veda *Italia-Oggi Sette* del 18 novembre 2013): al momento, infatti, non vi sono alternative gestionali credibili, in attesa che la delega fiscale completi il suo iter e ridefinisca il quadro normativo in un settore che da troppo tempo attende una riforma organica. In base all'emendamento approvato a palazzo Madama, quindi, l'uscita di campo di Equitalia è stata rimandata alla fine del 2014. Sull'attività degli agenti della riscossione, comunque, vigileranno le Ragionerie territoriali dello Stato che potranno svolgere, congiuntamente con l'Agenzia delle entrate, controlli finalizzati a migliorare l'efficienza.

**Piccoli comuni.** Il secondo emendamento, invece, è stato presentato dai senatori Manassero, Vaccari e Zanon (tutti del Pd) e sposta al 1° luglio 2014 il termine (previsto dall'art. 14, comma 31-ter, lett. b), del dl 78/2010) entro il quale i comuni con meno di 5 mila abitanti (limite che scende a 3 mila per i municipi appartenenti o appartenuti a comunità montane) dovranno obbligatoriamente gestire in forma associata, mediante unione o convenzione, la totalità delle proprie funzioni fondamentali. Anche in tal caso, non si tratta della prima proroga: la normativa originaria non prevedeva una scadenza fissa, rinviando a un dpcm la sua fissazione. Successivamente, sono intervenute diverse modifiche

(prima da parte del dl 98/2011 e poi del dl 138/2011), prima dell'ultima (ad opera dell'art. 19 del dl 95/2012) che aveva previsto un percorso a tappe: entro il 1° gennaio 2013 almeno tre funzioni fondamentali, tutte le altre entro il 1° gennaio 2014. Ora, la seconda scadenza è destinata a slittare nuovamente di altri sei mesi, il che pone non poche perplessità, dal momento che le amministrazioni interessate potrebbero decidere un cambio di regime a metà dell'esercizio finanziario, con notevoli complicazioni organizzative, gestionali e contabili. Invero, il testo iniziale presentato dai tre senatori prevedeva, come per Equitalia, un extra time di un anno, che però è stato dimezzato nella versione approvata dalla Commissione. In materia, peraltro, si attende la pronuncia della Corte costituzionale, chiamata a valutare la legittimità costituzionale dell'intera normativa sull'associazionismo coatto: l'udienza pubblica è fissata per il prossimo 3 dicembre.

*Matteo Barbero*

LE INIZIATIVE PER LE FASCE DEBOLI GRAZIE AI FONDI DELLA REGIONE

# Famiglie in difficoltà, arrivano i sostegni Ecco come accedere ai piccoli prestiti

SONO UNA decina i punti di ascolto, attivati dalle Misericordie di tutto il Mugello, dalle Caritas e dal Punto Famiglia, nei quali persone e famiglie in difficoltà economica temporanea potranno richiedere aiuto. E' il progetto "Mugello solidale", finanziato dalla Regione Toscana - capofila la Misericordia di Borgo San Lorenzo - che periodicamente erogherà contributi per sostenere soggetti con problemi economici. Più precisamente si tratta di un prestito, senza interessi e con restituzioni dilazionate fino a tre anni, per un importo massimo di 3000 euro. Nella presentazione è stato sottolineato che secondo le disposizioni regionali il prestito deve essere indirizzato a situazioni personali e familiari ben definite, ovvero a richiedenti che hanno la possibilità di effettuare la restituzione: l'iniziativa non riguarda cioè persone senza alcun reddito e lavoro da lungo tempo, ma soggetti in difficoltà temporanea, soggetti che si



La presentazione

za Gramsci 29 aperto mercoledì ore 17-19, sabato ore 10-12, con appuntamento telefonico allo 055 8494118, e della Caritas in via Della Casa 27, tel. 366 1912070 aperto il martedì, 10-12, a Barberino il Centro Caritas-Misericordia, in via Dante, 8, tel. 055 8479380, la Misericordia e Caritas di Vicchio, in corso del Popolo, 55, le Misericordie di Scarperia, tel. 055 8430990, di Dicomano, tel. 055 838084, di Firenzuola, tel. 331 6918629, di Marradi, tel. 055 8042328, a Palazzuolo il Centro di Ascolto SAF, tel. 334 1988256, e a San Piero a Sieve la Boutique dell'usato Caritas, tel. 3289466970.

Il progetto -che si avvale della collaborazione della Società della Salute- è innovativo: non l'elargizione di un sussidio, ma un prestito nell'ambito di un progetto, e con l'accompagnamento di un tutor volontario.

Paolo Guidotti

## LA SCADENZA

**C'è tempo fino all'11 dicembre per fare domanda presso i due centri di ascolto**

trovano improvvisamente in una situazione di "vulnerabilità sociale" che il prestito cerca di non far "tracollare". C'è tempo fino all'11 dicembre per far domanda presso i centri di ascolto che a Borgo San Lorenzo sono due, quelli del Punto Famiglia-Misericordia, in piaz-



**TAGLIO DEL NASTRO** Un momento dell'inaugurazione alla presenza del sindaco

**POLCANTO L'INAUGURAZIONE IL 2 DICEMBRE**

## Ecco fatto, apre lo sportello «Siamo a servizio della città»

**TAGLIO** del nastro, nel fine settimana, a Polcanto. Arriva "Ecco fatto", lo sportello polivalente a servizio della frazione borghigiana, allestito nei locali del circolo Sms. All'inaugurazione erano presenti il sindaco Giovanni Bettarini, la responsabile Urp del Comune Daniela Banchi e gli "addetti" allo sportello, i due giovani volontari in servizio civile Simone Santilli e Martina Iandelli, il presidente dell'Sms Stefano Moruri ed i consiglieri comunali Lisa Conti e Stefano Tagliaferri, con diversi abitanti di Polcanto.

Il nuovo ufficio aprirà il 2 dicembre e resterà aperto trenta ore, per cinque giorni la settimana.

I due addetti saranno a disposizione dei cittadini, agevolandoli nell'accesso a servizi della Regione, dell'Asl e del Comune. Ed è previsto anche un servizio di accompagnamento per pratiche o visite mediche una volta la settimana.

visibile 26 novembre 2013

# IL MONDO DEI RAGAZZI

## «Il bullismo non è una ragazzata. Genitori riflettete» *Ragazzina trasferita dopo le offese a scuola. La lettera-sfogo di babbo e mamma*

«**FAR FINTA** di niente, sottovalutare il problema è criminale!». Parlano e scrivono su facebook di bullismo i genitori di una ragazzina tredicenne di colore che frequenta la terza media in un comune del Mugello. E che è stata costretta a cambiare scuola visto che non cambiavano gli atteggiamenti di un gruppo di suoi compagni. «Nostra figlia è stata sottoposta a una continua persecuzione e pressione psicologica da parte di alcuni ragazzi, con continue richieste oscene, minacce e apprezzamenti scurrili e volgari sul suo essere donna e sul colore della sua pelle. Siamo stati obbligati a portarla via di lì ad anno già iniziato con tutte le difficoltà emotive, psicologiche e logistiche che abbiamo e dobbiamo affrontare per risolvere una situazione che andava avanti già dal primo anno della scuola secondaria». E quel che è triste, a leggere la denuncia dei genitori, è che non è la prima ragazza costretta alla fuga in questo istituto: di casi di trasferimento per motivi simili a quelli successi alla loro figlia ce ne sarebbero stati altri. Il passo è già stato fatto, l'incubo è alle spalle dunque la denuncia fatta sulla grande rete

di questo episodio ha il senso di far nascere una riflessione comune, una messa in discussione, un motivo di autocritica e di trasformazione perché fatti come questi non si ripetano. «Ma che non siano solo parole, ma che sia un agire perché si fanno più danni lasciando andare il problema senza prendere posizioni, e facendo finta che non esista o che è così e non si può cambiare». Questa situazione peraltro era stata denunciata al dirigente scolastico e ai vari professori più volte, affrontata coinvolgendo anche la psicologa del centro di ascolto, «con impegno da parte nostra come genitori, spiegano i due coniugi mugellani, ma il risultato è stato quello di dover allontanare nostra figlia, perché la situazione all'interno della scuola è andata sempre peggiorando. Lo abbiamo fatto prima che il problema degenerasse in una situazione difficilmente recuperabile. Abbiamo richiesto anche l'aiuto e il sostegno della psicologa per continuare a sostenere nostra figlia. Riteniamo che il fatto grave sia considerare questi fatti solo delle ragazzate, ragazzate che ci sono sempre state e fanno parte della crescita». «Ci è stato detto 'non esiste una scuola perfetta' noi rispondiamo che non esiste neppure un genitore perfetto, ma un buon genitore si mette in discussione e cerca di capire cerca di trovare metodi sempre nuovi per svolgere il suo difficile compito».



“ IL «LAVORO»  
CONTINUO

**Un buon genitore si mette in discussione e cerca di capire cerca di trovare metodi sempre nuovi per svolgere il suo compito**

### IL CASO

IN UNA MEDIA DEL MUGELLO  
UNA ALLIEVA DI COLORE  
COSTRETTA AL TRASFERIMENTO

### LA DENUNCIA

«PERSECUZIONE E PRESSIONE  
PSICOLOGICA CON CONTINUE  
RICHIESTE OSCENE»

*Nature 24000000 213*